Gabriele Ricucci

Tesi di Laurea Triennale

Corso di Design e comunicazione visiva —
Politecnico di Torino
2021—2022
Relatore: Cristian Campagnaro

Progettare uno spazio comune in un ottica di rivalorizzazione

Politecnico
di Torino

Contents

INTRODUZIONE—4
STATO DELL'ARTE—12
ANALISI ESIGENZE, FLUSSI E POTENZIALITÀ—22
PROBLEMATICHE—42
PROGETTAZIONE—54
SITOGRAFIA BIBLIOGRAFIA—82

Gabriele Ricucci Tesi di Laurea Triennale Design del Prodotto— Politecnico di Torino 2021—2022

1. INTRODUZIONE

“L’identità di un luogo e il senso di appartenenza che riesce a generale può dirsi effettivo quando il luogo si sente veramente proprio, quando si riesce ad instaurare un rapporto non inibitorio con i soggetti e con gli spazi, quando si riesce a partecipare insieme ai primi e a reinventare i secondi”[1]

1. Brugellis P. e Pezzulli F. (2006) Spazi comuni, Reinventare la città, Bevivino editore

Gabriele Ricucci | Tesi di Laurea Triennale | Design del Prodotto— Politecnico di Torino | 2021—2022

1.1 L’ idea alla base del progetto è la rivalorizzazione di un ambiente comune all’interno della **Casa dell’Ospitalità di Via Ghedini 6**, a Torino.
La struttura, in collaborazione con varie associazioni, accoglie uomini e donne stranieri che necessitano di un luogo di relazione e/o di servizi di prima necessità (doccia, materiale sterile, qualche genere alimentare, vestiario). Gli operatori offrono sostegno e counselling individuali, principalmente per uso/abuso di sostanze/alcol, orientamento lavorativo, invio ad altri servizi del territorio.

Collocato nella zona Barriera di Milano questo servizio a bassa soglia lavora anche per mitigare alcune difficoltà di convivenza tra le persone che vi affluiscono e gli abitanti di un quartiere già duramente provato. Uno degli obiettivi fondamentali del **progetto Abele** (una delle associazioni più attive) è infatti quello di facilitare i rapporti con il vicinato, promuovendo momenti di incontro e partecipazione. Tra gli obiettivi vi è anche quello di reinterpretare il paesaggio come spazio democratico, in cui ogni persona ha ugual diritto d’accesso, di godimento e responsabilità di cura. Si suggerisce la possibilità di una nuova forma di urbanistica “dal basso”, che riconosce la diversità della compagine sociale come valore primario.

1.2 All'interno della struttura questi valori cercano un'applicazione pratica anche attraverso l'iniziativa di **"Costruire Bellezza"**, un laboratorio interdisciplinare permanente volto a promuovere l'inclusione sociale tramite processi partecipativi e creativi.
A partire da Luglio 2014, due giorni a settimana, al piano terra di un'ala dell'edificio, messa a disposizione dal Servizio Adulti in Difficoltà del Comune di Torino, più figure sperimentano progetti, linguaggi, materiali e tecniche di produzione inediti, condividendo conoscenze, competenze ed esperienze in un reciproco arricchimento.

Tra questi persone senza dimora che intraprendono un tirocinio socializzante, ricercatori universitari e studenti di design, architettura, antropologia, scienze dell'educazione, operatori sociali ed educatori, artigiani e talenti creativi.
"Costruire Bellezza" è uno degli esiti sperimentali della ricerca-azione "Abitare il dormitorio", avviata nel 2009 dal Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino e dal Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino in collaborazione con la fio.PSD – Federazione Italiana delle Organizzazioni per Persone Senza Dimora, amministrazioni pubbliche ed enti del terzo settore di diverse città italiane

Gabriele Ricucci | Tesi di Laurea Triennale | Design del Prodotto— Politecnico di Torino | 2021—2022

“Tra gli obiettivi vi è anche quello di reinterpretare il paesaggio come spazio democratico, in cui ogni persona ha ugual diritto d’accesso, di godimento e responsabilità di cura.”

1.3. Gli interventi proposti nella tesi, seguendo questo approccio, si pongono come obiettivo quello di apportare una riqualificazione dell’**atrio di ingresso** che unisce le due ali del palazzo, luogo di passaggio, di sosta e di incontro.
L’insieme degli interventi proposti sono azioni mirate a migliorare la qualità della permanenza e del passaggio attraverso questo spazio, incrementando la percezione di **“luogo accogliente”**.

Per ottenere questo si cerca di attivare questi luoghi spingendo le persone ad attraversarli “positivamente” e si cerca di coinvolgere gli user nella realizzazione degli stessi. I risultati fisici di questi interventi sono altrettanto importanti quanto i risultati sociali e psicologici percepiti dagli eventuali partecipanti al processo. Come suddetto, in un’area della struttura già si promuovono interventi “DIY-Do it yourself” nei quali l’utente, in parte o in toto, è il protagonista della realizzazione del progetto. L’idea alla base della tesi si affilia a questa iniziativa dando i mezzi per una costruzione autonoma e guidata.
Questo approccio è rilevante poiché l’azione di creazione genera un legame molto importante con lo spazio (**“l’ho fatto io”**) e attiva la relazione con gli altri partecipanti. Le persone vengono così coinvolte in un educazione pratica dell’estetica dell’ambiente diventando consapevoli del proprio potere nel cambiare ciò che le circonda.

Gabriele Ricucci Tesi di Laurea Triennale Design del Prodotto— Politecnico di Torino 2021—2022

2. STATO DELL'ARTE

Gabriele Ricucci
Tesi di Laurea Triennale
Design del Prodotto—Politecnico di Torino
2021—2022

2.1 Per entrare nello specifico, conviene analizzare il luogo fisico che stiamo trattando, cercando di tenere a mente il contesto geo-sociale al quale appartiene. La sua importanza e quello che rappresenta all'interno del quartiere sono caratteri fondamentali per inquadrare al meglio il progetto.
In particolar modo, è utile capire le motivazioni che spingono così tanti attori a far parte di queste realtà, ognuno apportando il proprio contributo.

2.2 Lo spazio pubblico
rappresenta l'essenza dell'urbanità che si è evoluta nelle forme e nelle pratiche d'uso insieme alle generazioni di popolazioni che si sono succedute. Senza questi spazi conviviali le città e i paesi sono solo collezioni di edifici che non permettono l'incontro con "l'altro". Solitamente alla parola "spazio pubblico" associamo immediatamente il concetto di "vuoto", intendendo lo spazio libero tra gli edifici anche perchè spesso, questi luoghi "in between", si trovano ad essere dimenticati o sottoutilizzati.

Lo spazio pubblico, però, dovrebbe essere caratterizzato dalla capacità di attrarre **persone, attività, relazioni.** Infatti senza queste forme di coinvolgimento questi contesti spazio-temporali rimarrebbero abbandonati, e le persone non avrebbero nessun motivo di frequentarli[2]. Si può facilmente scoprire che lo spazio è regolato da una serie di diritti invisibili ma percepibili[3]. Quello fondamentale è il diritto di accesso che può essere declinato in accesso fisico (è possibile entrare?), accesso visuale (è possibile vedere facilmente lo spazio pubblico per i potenziali fruitori?) e accesso simbolico (sono presenti segnali che indicano appartenenze più o meno marcate e che possono selezionare/scoraggiare i potenziali fruitori?). A fianco al diritto di accesso è individuato il concetto di libertà di azione. Lo spazio pubblico deve essere utilizzato in base ai propri desideri riconoscendo, però, che questo è uno spazio condiviso, in cui la propria libertà non deve andare a limitare i diritti degli altri. Altre norme insite nel concetto di spazio pubblico, ma percepite solo quando il fruitore si sente direttamente coinvolto nella costruzione e proprietà del luogo sono: **il diritto di rivendicazione, il diritto di cambiamento e il diritto di appropriazione.** Il diritto di rivendicazione sottolinea la possibilità di esercitare qualche forma di controllo dello spazio perché questo è percepito come “nostro”[4].

2. Ibidem
3. Carr S. Francis M. Rivlin L.G. Stone A.M.(1992), Public Space, Environment and Behavior serie, Cambridge, Cambridge university press
4. Shaftoe H.(2008),Convivial Urban Spaces. Creating Effective Public Places,Londra, Earthscan

2.3 Proprio per questo, quando si parla di spazi fisici e degli abitanti che li popolano è sempre necessaria una lente specifica per ogni situazione.
Quella che viene trattata in questa tesi si affianca in maniera pratica a luoghi che accolgono persone in difficoltà e che non sempre vengono valorizzati in maniera attiva anche dal punto di vista **estetico**, forse perchè spesso non viene riconosciuto il valore sociale e psicologico che esso può apportare. L’obiettivo all’interno di questo progetto è proprio quello di valorizzare un semplice ingresso, perchè di questo si tratta, che dia il benvenuto agli usuifritori della struttura.

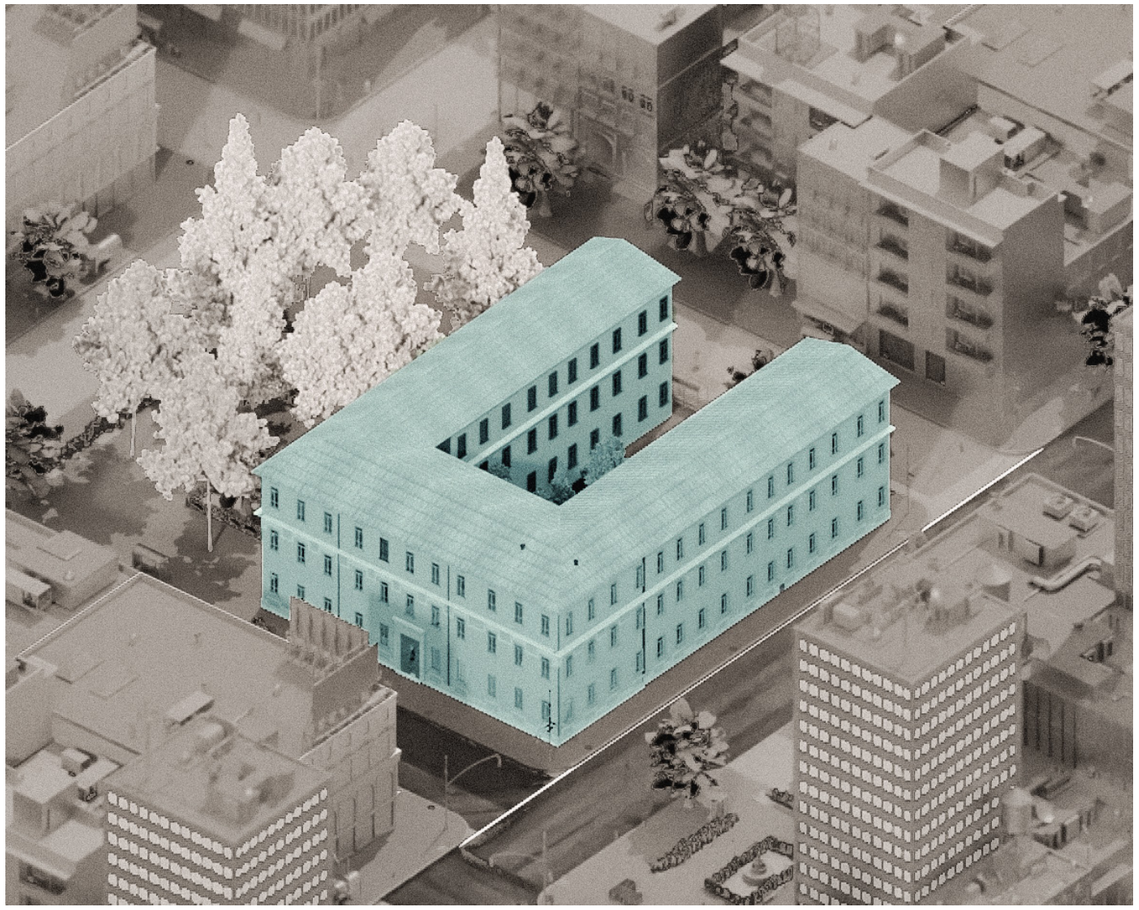
2.4 La struttura

L'edificio si sviluppa su tre piani, e in pianta si presenta come un ferro di cavallo.
Ogni piano accoglie tipologie diverse di utenze, differenziate a seconda delle problematiche individuali riscontrate e seguite; i generi sono a loro volta suddivisi in ala destra e ala sinistra. Come si può ben capire la mole di persone presenti all'interno è elevata e quindi spesso vi sono dei luoghi di aggregazione prediletti, ognuno per scopi e motivazioni specifici.
Al primo piano ad esempio è presente la lavanderia che è stata attrezzata con una serie di sedute utilizzabili durante l'attesa del bucato; al piano terra vi sono vari spazi ospitanti laboratori creativi.
Ogni luogo identifica degli usi. Gli usi portano **esigenze e modalità di interazione differenti.**

In questo caso, l'atrio del palazzo funge da fulcro di connessione con il resto dell'edificio: da qui si svincolano i percorsi di tutte le persone che entrano e che escono, che si fermano o che transitano. Sono presenti due ascensori, due porte che collegano alle ali destra e sinistra, una rampa di scale che porta ai piani superiori ed una che porta alla cantina e alla porta di emergenza sul retro.
I flussi e gli usi verranno descritti ed analizzati in un capitolo successivo; per adesso è sufficiente specificare che essi cambiano anche in base all'orario di osservazione dei fenomeni.
Durante le ore diurne l'affollamento segue dinamiche diverse rispetto a quelle serali, perchè sono quelle prossime alla chiusura delle porte (ore 18.30/19:00).

Da questa prima analisi si evince come questo luogo si presti a utilizzi differenti, modulabili a seconda di variabili dettate da attività differenti.

Gabriele Ricucci
Tesi di Laurea Triennale
Design del Prodotto— Politecnico di Torino
2021—2022



6
REGIONE PIEMONTE
AZIENDA SANITARIA LOCALE
TO 2
DIPARTIMENTO DI PATOLOGIA
DELLE DIPENDENZE
KANO!

Gabriele Ricucci Tesi di Laurea Triennale Design del Prodotto— Politecnico di Torino 2021—2022

3. ANALISI ESIGENZE, FLUSSI e POTENZIALITA’

3.1 In **“Life between buildings”** Jan Gehl, ha suddiviso le attività che si compiono nei luoghi pubblici in tre categorie:
- Attività necessarie, sono quelle operazioni che vengono svolte in qualsiasi condizione ambientale e metereologica e che, per questo, sono indipendenti dal contesto fisico in cui avvengono. Sono i compiti quotidiani come ad esempio fare la spesa, gettare i rifiuti ecc.
- Attività opzionali, sono quelle operazioni che vengono svolte solo se ci sono delle condizioni favorevoli. Affinché avvengano è necessario il desiderio di compierle e un buon posto dove svolgerle come fare una passeggiata o bere un caffè
- Attività sociali, sono in generale tutte le attività che dipendono dalla presenza di altri in uno spazio pubblico. Ad esempio il gioco tra bambini, i saluti e le conversazioni tra le persone che si incontrano per strada, ma anche tutti i contatti di tipo passivo come semplicemente vedere e sentire gli altri.

In uno spazio urbano di bassa qualità si svolgono essenzialmente le attività necessarie. Maggiore è la qualità dello spazio, più le persone spenderanno tempo nel svolgere le attività necessarie e, grazie alle buone condizioni spaziali, si verificheranno una serie di attività opzionali suggerite dal luogo.
Le attività sociali sono la categoria più ampia e sono collegate in maniera indissolubile con le altre due classi. Avvengono spontaneamente come diretta conseguenza del movimento e della compresenza delle persone nello stesso luogo.

Nonostante lo sfondo fisico non abbia un legame diretto sulla qualità del contenuto e sull’intensità dei contatti sociali, i progettisti, nel pensare uno spazio, sono responsabili del miglioramento o del peggioramento delle condizioni che influenzano l’incontro.

La strutturazione fisica dello spazio può facilitare o rendere impossibile il contatto visivo e l’ascolto con l’altro.
La vita tra gli edifici comprende l’intero spettro delle attività che combinate fanno dello spazio urbano e delle aree residenziali un luogo attraente e pieno di significati. Dal punto di vista sociale le tipologie di rapporti che instauriamo con l’altro hanno diversi gradi di intimità e affiatamento.

La forma architettonica di un edificio o di uno spazio non influenza direttamente il rapporto che si instaura fra vicini, ma certamente lo può incoraggiare. Per avviare un rapporto c’è sempre la necessità di trovare un punto in comune (background comune, interessi comuni ecc.). Problemi o interessi condivisi creano un’interazione più influente rispetto allo spazio dove avviene il contatto. Il luogo che fa da sfondo è invece colpevole se rende impossibili tali incontri. In generale si possono riassumere 5 principi costruttivi che influiscono sui contatti interpersonali che possono avvenire nello spazio.

ISOLAMENTO
pareti
grandi distanze
alte velocità
più livelli
non orientamento verso gli spazi “vivi”

CONTATTO
no pareti
piccole distanze
basse velocità
unico livello
orientamento verso gli spazi “vivi”[5]

5. Life Between Buildings: Using Public Space, Jan Gehl, 2011, Island Press.

3.2 Esigenze
Alla luce di queste considerazioni appare evidente come il ruolo dell'architettura e degli spazi che si vivono, nonostante non sia il fulcro della socialità stessa, ricopra comunque uno spessore rilevante e che sia quindi ampiamente partecipe nella definizione delle esigenze legate al luogo stesso.
Essa stessa diventa una necessità all'interno di un contesto ed ha la capacità di entrare in diretto contatto con la sfera personale e sociale. In un luogo vivibile è facilitato lo scambio e l'interazione.

Risulta necessario dettare delle **linee guida** che definiscano i limiti del progetto, capaci di demarcare le micro-zone dove esso è attuabile e quindi valorizzabile e dove esso invece non lo è, perchè privo di potenzialità, spazio fisico o impedimenti di altro genere.

Ad esempio le zone di passaggio quali scale o soglie delle porte, oppure la circonferenza spazzata dalle porte stessa, il sottoscala e la parte esterna, sono zone dove agire sarebbe errato perchè creerebbe solo intralcio.

3.2.1 In particolare, definire un quadro esigenziale implica la considerazione delle parti che vivono lo spazio e operano all'interno di esso, che siano utenti in senso stretto, passanti, operatori sanitari o addetti alla gestione e alla pulizia. L'approccio utilizzato si prefissa di analizzare tematiche specifiche legate a classi di esigenze predefinite quali:

Sicurezza, Benessere, Fruibilità, Aspetto Gestione, Integrabilità, Salvaguardia dell'ambiente.

Nel corso della ricerca si sono quindi andate a definire delle esigenze proprie che hanno portato a requisiti di diversa natura, importanti per identificare le prestazioni dei provvedimenti da prendere quali dimensioni, standard di sicurezza, tempistiche ecc...
Il quadro emerso aiuta durante la progettazione e marca dei confini sicuri entro i quali progettare.

Gabriele Ricucci
Tesi di Laurea Triennale
Design del Prodotto— Politecnico di Torino
2021—2022

Classi	Esigenze	Requisiti	Prestazioni
SICUREZZA	L'ambiente non deve arrecare danni. Gli impianti di sicurezza non devono essere modificati. (Porte, estintore ecc...) La sicurezza percepita	L'ambiente e i suoi elementi devono essere ignifughi. Le scale non devono subire modifiche invadenti. Deve essere assicurato l'utilizzo del corrimano. La porta d'emergenza e quella tagliafuoco non devono essere ostruite. All'esterno, la passerella non deve essere ingombrata. Gli arredi non devono presentare spigoli vivi o ostacolare il passaggio. L'estinitore deve essere sempre a portata.	Ignifugo -> UNI 9177 in una scala da 1 a 5 max 2 Invadenti? -> Non modificare funzionalità scale. Spigoli vivi? -> Raggio raccordo inferiore a 2,5 mm
BENESSERE	L'ambiente deve essere vivibile. L'ambiente deve essere luminoso.	L'ambiente deve essere arieggiato. L'ambiente deve avere la giusta temperatura. L'ambiente non deve avere spifferi (la grata deve essere richiudibile). L'ambiente deve assicurare la giusta quantità di luce. L'ambiente sostituisce alle scale un altro mezzo per sedersi. L'ambiente deve rispettare la privacy delle persone. L'ambiente non deve rimbombare.	Arieggiato? -> Ricambio d'aria 3 volte al g per 10 min T giusta -> 23 ° Illuminazione? -> 300 lumenxm² -> 50 W Abbagliamento -> 25 UGR Privacy? Silenzio in chiamata -> Pannelli? Cabi
FRUIBILITA	Sosta agevole. Passaggio agevole. Arredi facilmente gestibili dall'utente.	L'ambiente non deve ostacolare flussi di persone. Deve essere assicurato l'utilizzo del corrimano. L'ambiente potrebbe includere piani d'appoggio. L'ambiente deve garantire la visibilità anche dietro l'angolo. L'ambiente deve consentire di fumare agiatamente. Le soste lunghe devono essere comode. Gli arredi devono essere riponibili/richiudibili facilmente.	Spazio min? -> 60 cm Comode? -> Gradevolmente funzionali
ASPETTO	L'ambiente deve essere accogliente.	L'ambiente deve avere colori adatti al contesto... L'ambiente deve essere fornito di posaceneri, sedute, giornali, piante ecc..	Colori secondo teoria colori con saturazione bassa.
GESTIONE	L'ambiente deve essere facilmente pulibile. L'utilizzo e la manutenzione delle porte non deve essere limitato.	Gli arredi non devono essere fissi al pavimento. Gli arredi non devono essere vandalizzabili. Gli arredi devono essere facilmente riponibili e lavabili. Gli arredi devono essere resistenti per utilizzo e lavabilità. Il vetro della porta-finestra non deve essere coperto, addobbato. Il pavimento deve essere facilmente lavabile. I muri non devono sporcarsi.	Gli arredi non devono essere fissi al pavimento. Abbastanza pesanti? Non macchiabili? Gli arredi devono essere facilmente riponibili e lavabili. Materiali duraturi (legno trattato, acciaio) No tende fisse, adesivi, La parte di cemento necessita di copertura. Non deve essere presente parquet o moquette. I muri necessitano di battiscopa o para-orme.
INTEGRABILITA`	Gli arredi devono essere ottimizzati per lo spazio. Gli arredi devono poter essere facilmente smontabili.	Gli arredi devono poter passare dalle porte. Gli arredi non devono ostruire il passamano. Gli arredi non devono impedire l'utilizzo di altri. Gli arredi devono garantire l'accesso alle porte. Gli arredi sulla passerella devono adattarsi all'esterno e rimanere limitati al perimetro.	Dim max arredi -> Dim max arredi -> Dim max arredi -> Dim max arredi -> Dim max arredi -> Dim max arredi ->
SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE	Gli arredi non devono recare danni all'ambiente circostante.	Gli arredi non devono rilasciare sostanze nocive. Gli arredi non devono rovinare gli interni. Gli arredi non si devono decomporre con il tempo. Gli arredi devono essere facilmente smaltibili.	Standard sanitari

3.3 Flussi
Un altro aspetto importante che è insito nel **“sistema comunità”**, grande o piccola che essa sia, è lo studio dei flussi.
Il modo nel quale le persone si muovono, occupano lo spazio e interagiscono, detta altrettanti ragionamenti di natura spaziale, relazionata alla fenomenologia sociale.
Non a caso molti studiosi si sono interessati al tema e hanno svolto osservazioni analizzando come le persone popolano le strade e come, quindi generino dei flussi.

“Il tracciato stradale è il primo gesto con cui l’uomo descrive sul terreno l’organizzazione del territorio”[6]

6. Brugellis P. e Pezzulli F. (2006) Spazi comuni, Reinventare la città, Bevivino editore

Tutti quelli che vanno...
Piazza duomo Milano, 2010
Mariateresa Sartori

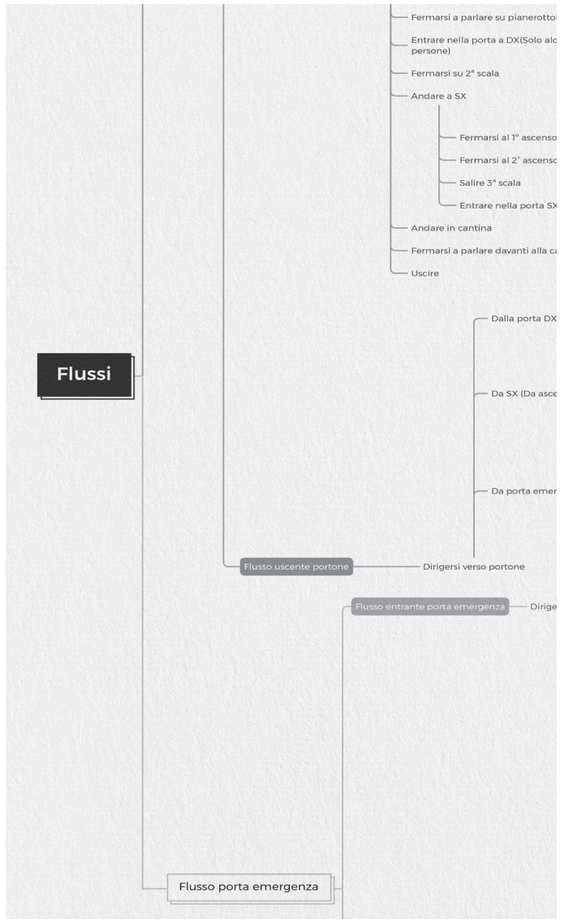
I disegni riproducono il tracciato effettivamente percorso dalle persone all’uscita della metropolitana in piazza Duomo a Milano, dalle 15:00 alle 15:03: del 15 ottobre 2010.
E’ la registrazione piuttosto precisa dell’accaduto.
Non si è inventato nulla, si è osservato ciò che è stato e le cose sono andate esattamente così, anche se tutto poteva andare diversamente.

Gabriele Ricucci | Tesi di Laurea Triennale | Design del Prodotto— Politecnico di Torino | 2021—2022

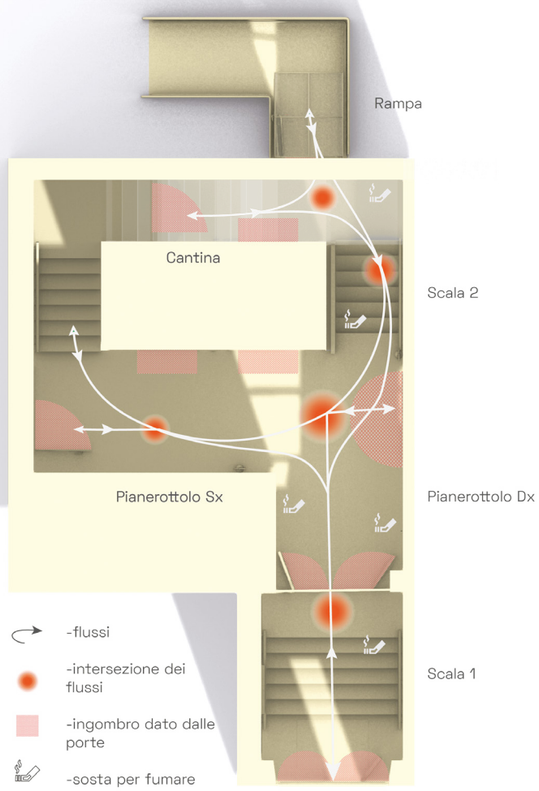
Parallelamente, in scala più piccola, anche all’interno di questo spazio si descrive un’**organizzazone del terreno**, risulta quindi fondamentale descrivere le dinamiche presenti.

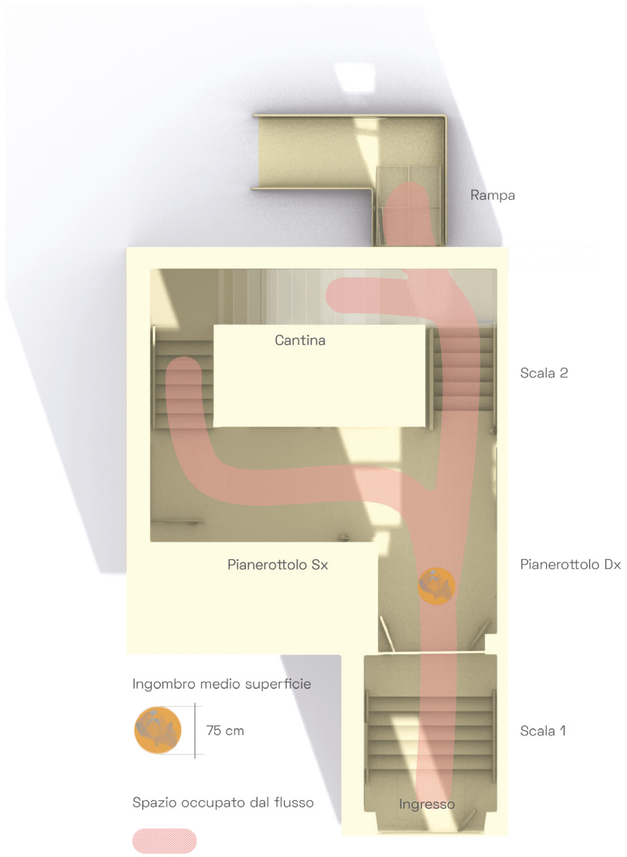
3.3.1 Il processo di studio ha analizzato le due soglie principali presenti, ovvero il portone e la porta di emergenza, suddividendo i flussi come uscenti o entranti, a seconda della situazione.
In particolare si nota come ogni percorso abbia un suo motivo di esistere a seconda della partenza e della destinazione dell’utente. Egli, infatti, ha sempre almeno 5 alternative. Questo vuol dire che, moltiplicando questo numero per la categoria (entrante o uscente) e la soglia analizzata (portone o porta di emergenza), si totalizzano in tutto un minimo di **venti ipotetici percorsi** per una singola persona.
C’è inoltre da considerare che vi sono punti di **aggregazione e di sosta**, zone in cui si flussi si intersecano e zone nei quali si concentrano maggiormente.
La metodologia utilizzata per descrivere i comportamenti degli utenti è un grafico ad albero che dirama ogni punto di partenza in diverse situazioni plausibili (ad esempio: l’utente si ferma sulla prima scala, l’utente si ferma a parlare sul pianerottolo, l’utente sale la prima scala ecc.) e che quindi genera un flusso a sè stante.

Come già spiegato, l’intersezione di questi grafici genera il **flusso dominante**, quello utile a guidare al meglio il progetto.
Vi sono aree che possono considerarsi cieche perchè si prestano male al progetto, entro le quali inserire un elemento risulterebbe invasivo e potrebbe creare intralcio.
La mappa creata si aggiunge a queste aree definendo così un ulteriore confine entro il quale l’idea può spaziare.



3.4
Si sono individuati dei flussi uscenti ed entranti dalle diverse soglie dello spazio. In particolare quelli entranti e uscenti dal portone principale e dalla porta sul retro.
Si è elaborato un diagramma ad albero con le diverse opzioni possibili, a seconda che il soggetto si fermi o svolti prendendo delle direzioni.

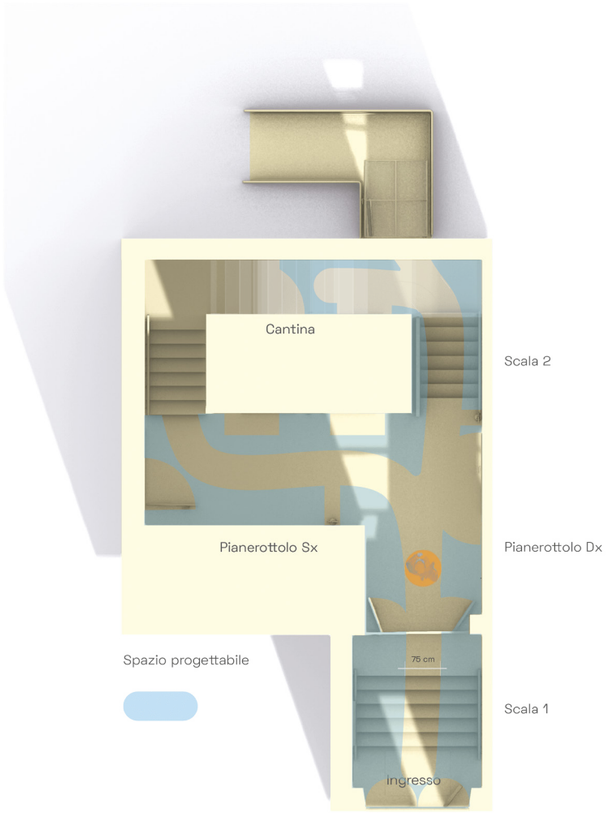


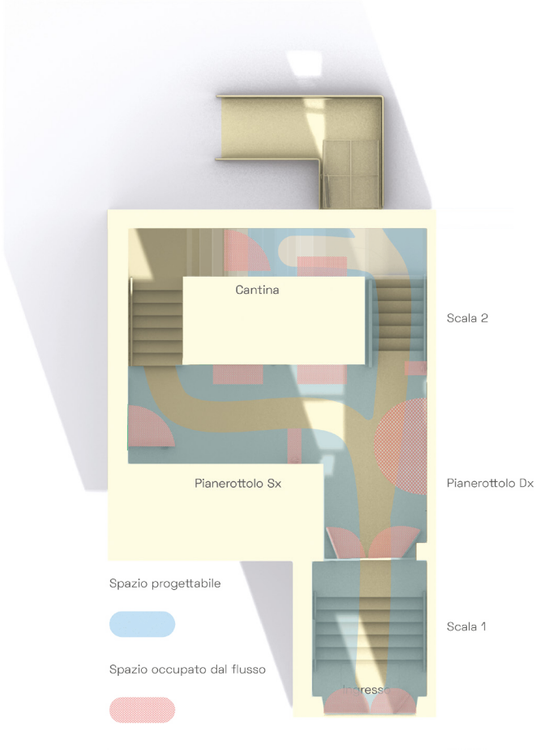


Ingombro medio
Si definisce, quindi l'area spazzata dall'ingombro medio di una persona vista dall'alto.
Si è considerato essere 75 cm.
Essa è utile per delinerare la zona del flusso che occupa lo spazio in pianta, limitando quindi la progettazione.

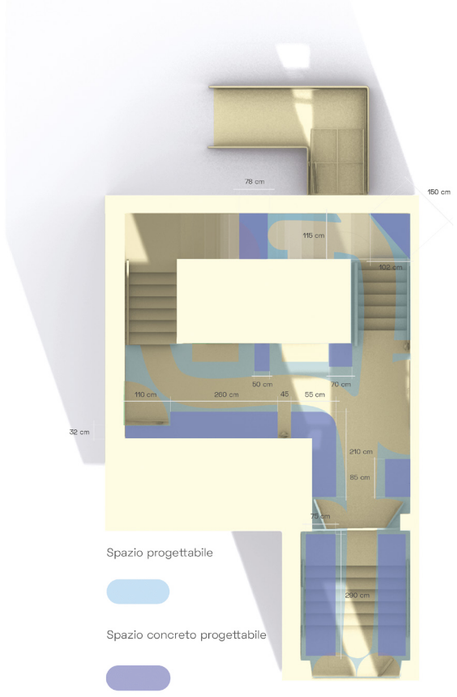
Analisi zonale in pianta

Aree rosse aggiuntive
Si aggiungono, oltre alle zone occupate dal flusso, quelle delle circonferenze spazzate dalle porte, quelle adibite alla sosta per gli ascensori o per gli estintori.
Evidenziando l'area progettabile (blu), è necessario eliminare altre zone rosse.

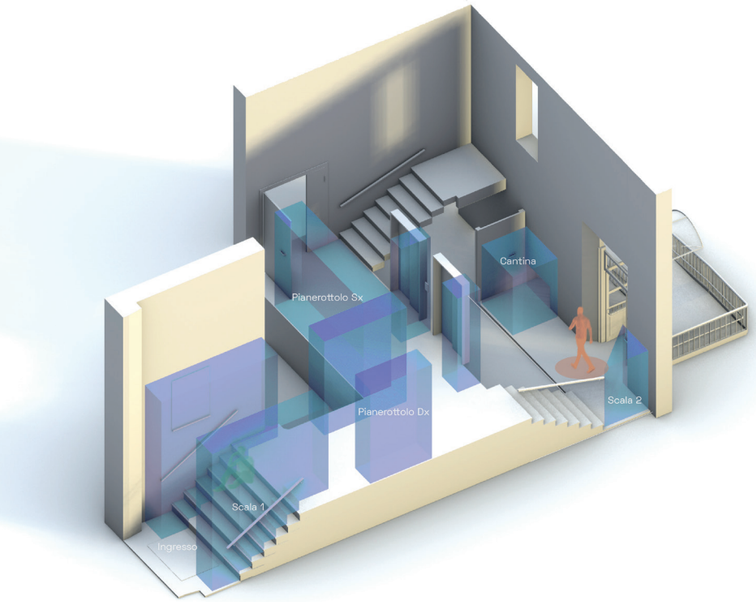




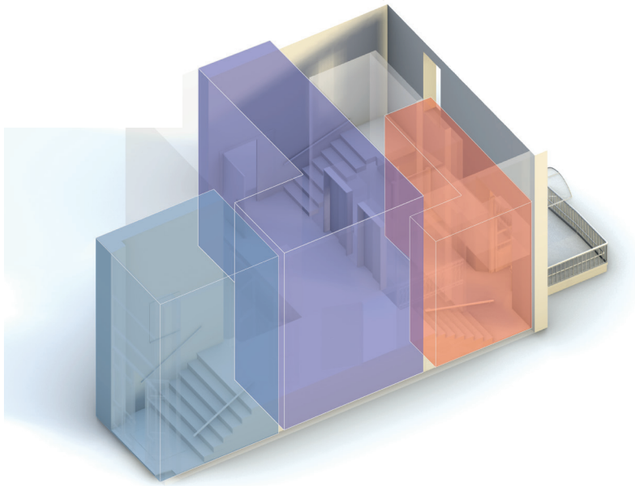
Aree blu sicure
L'area risultante da questa sottrazione è evidenziata di blu e demarca delle zone sicure.



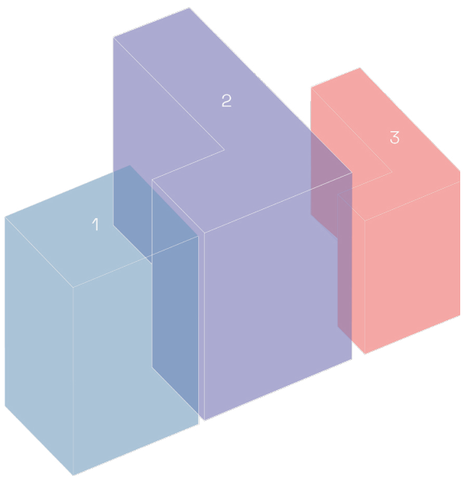
Aree viola progettabili
Oltre a evidenziare le aree blu, si definiscono concretamente le zone in cui la progettazione è più plausibile raccchiudendole dentro forme geometriche. Si decide di accostarsi ai muri, quotando le misure di massima entro le quali agire.



Analisi zonale in 3D
Si evidenziano i volumi per estrusione delle forme geometriche precedentemente considerate, in modo da creare aree sicure, visualizzabili anche in altezza.



Individuazione ambienti
Si divide lo spazio in 3 macroambienti cercando di definire successivamente delle modalità d'uso in base alla loro posizione e al loro significato all'interno della struttura.

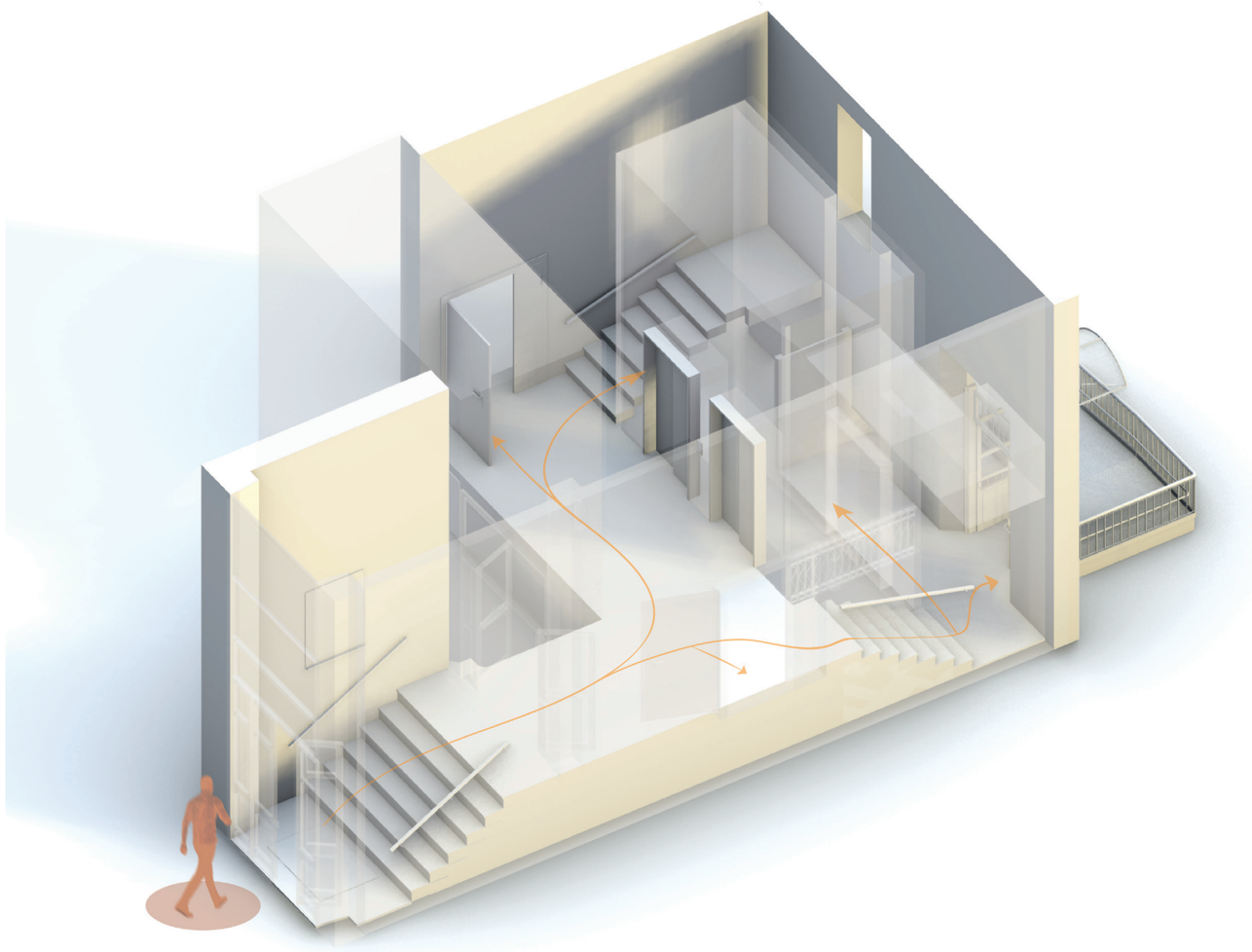


Categorizzazione ambienti
I 3 macroambienti sono chiamati:
1. Ingresso
2. Atrio
3. Sottoscala
Ognuno di essi ha modalità di percorrenza diverse e viene attraversata dal flusso in maniera differente.
In particolare la prima zona è prevalentemente di passaggio ma può ospitare anche brevi soste.
La seconda è più affollata perchè svincola gli utenti nelle varie direzioni, mentre la terza è raramente attraversata, quindi si presta bene ad un altro tipo di funzione.

Gabriele Ricucci | Tesi di Laurea Triennale | Design del Prodotto— Politecnico di Torino | 2021—2022

Per esclusione vi sono, quindi, aree progettuali adatte ad essere valorizzate.
Per inciso è interessante fare presente che ogni utente è libero di **fumare** anche all'interno dell'atrio.
Vi sono quindi determinati punti dove è più probabile che avvenga una sosta (che essa sia solitaria o in compagnia) ad esempio sulla scalinata principale, o sulle scale che portano alla cantina, oppure sulla soglia della porta a vetri che divide i due ambienti.

Queste zone, che possono sembrare semplici punti su una mappa, suggeriscono degli usi propri e abitudinari dello spazio e lo rendono analizzabile attraverso una lente diversa.
Essi in particolare fanno fare delle domande e esplicano dei bisogni pratici: c'è bisogno di posaceneri? C'è necessità di ricambio d'aria? Sono zone che intralciano il passaggio?



3.5 Potenzialità
Questo è solo uno degli usi che questo atrio accoglie, ma che offre spunti progettuali per proporne di nuovi.
Intravedere delle potenzialità da un semplice gesto è uno degli obiettivi di questa tesi. Domandarsi per quale flusso progettare rivela altre prospettive.
Inserirsi in un contesto sociale così semplice ma al contempo complesso necessita di considerazioni altrettanto calibrate.

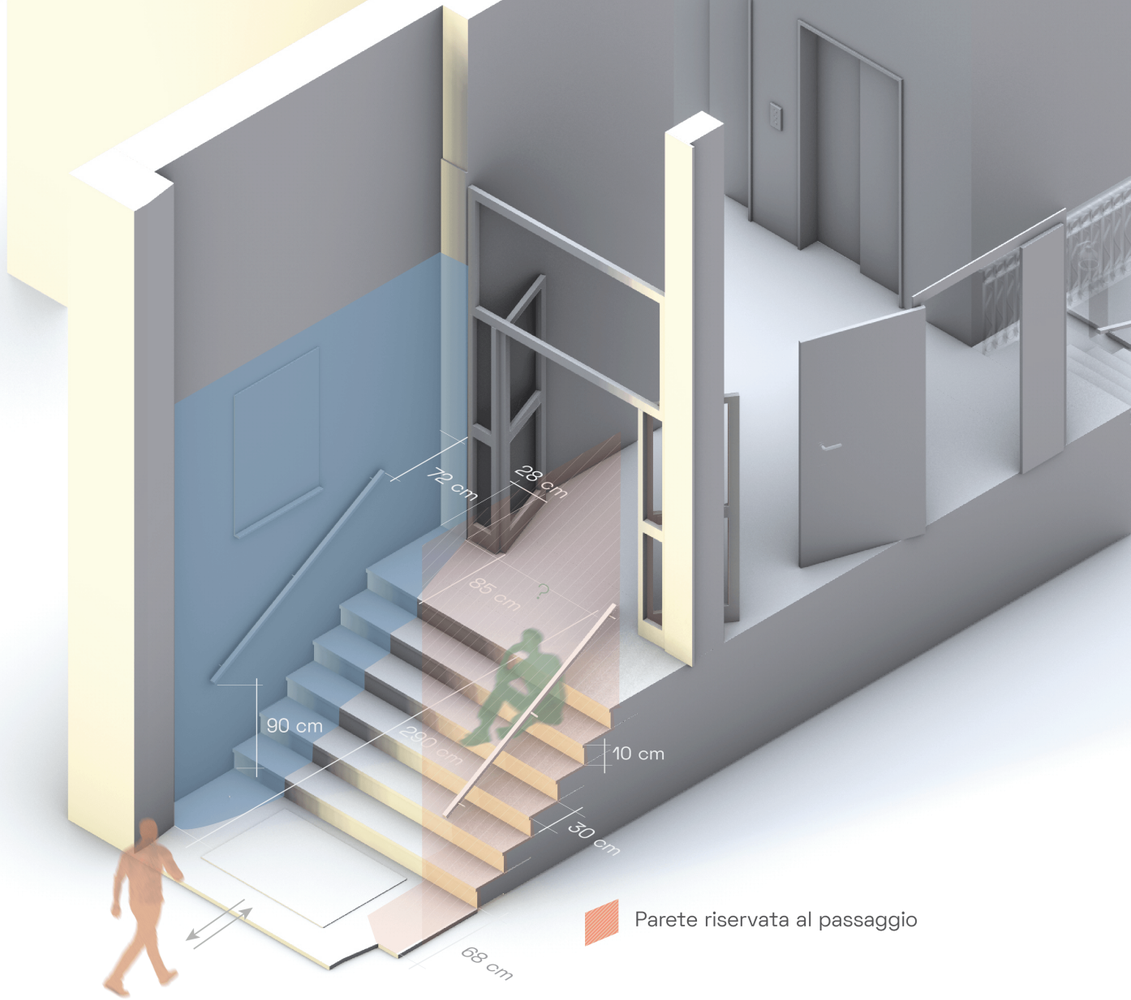
3.5.1 Un esempio perfetto è quello di William H. Whyte, il quale studio prevedeva lunghi periodi di osservazione del comportamento umano in luoghi pubblici. Nella sua ricerca si focalizzò nello studio delle piazze di New York. Dalle osservazioni raccolte notò che i luoghi sociali vanno ad attrarre le persone che si muovono da sole. In realtà stare tra gli altri permette di avere la libertà di scelta di quello che si vuole fare, perciò quando si incontra qualcuno per strada solitamente si preferisce condurre la conversazioni li dove è avvenuto l'incontro, in mezzo alla gente, conservando così l'opportunità di andarsene in ogni momento.

Osservando il successo o l'insuccesso delle varie piazze della città, Whyte ha selezionato alcuni parametri che hanno guidato la sua analisi critica.
L'illuminazione naturale è importante, ma non determina da sola la fortuna di una piazza. Anche la qualità estetica degli edifici limitrofi non è così fondamentale nel promuovere la frequentazione di tale spazio.
Quello che viene ritenuto capace di fare la differenza è la qualità e la quantità di spazio adatto alle pratiche sociali e all'uso come **seduta.** Non avere un grande numero di panchine è una buona cosa se c'è, comunque, la possibilità di sfruttare altri elementi, come bordi, muretti e recinzioni, per riposarsi. Progettando in questo modo si avrà il vantaggio che quando c'è poca gente la piazza non verrà percepita come vuota, e quando ce ne sarà molta ognuno riuscirà comunque a trovare un luogo per riposarsi.
In conclusione W. Whyte ritiene che gli spazi pubblici, per funzionare, devono essere ambienti accoglienti, vivibili e confortevoli. Un fattore centrale capace di accendere uno spazio è il fenomeno della "triangolazione" ovvero la presenza di stimoli che spingono le persone a interagire e a socializzare. [7]

7. The Social Life of Small Urban Spaces, William Whyte, 1980,

Lo studio approfondito delle dinamiche ha portato a descrivere possibili usi e potenzialità, oltre alla tipologia di interazione con lo spazio e il tempo di permanenza dipendente dall'attività svolta.
Ha rivelato, inoltre, in un'ottica più pratica e spaziale, quali elementi struttrali si prestano ad essere utilizzati come basi per l'arredo.

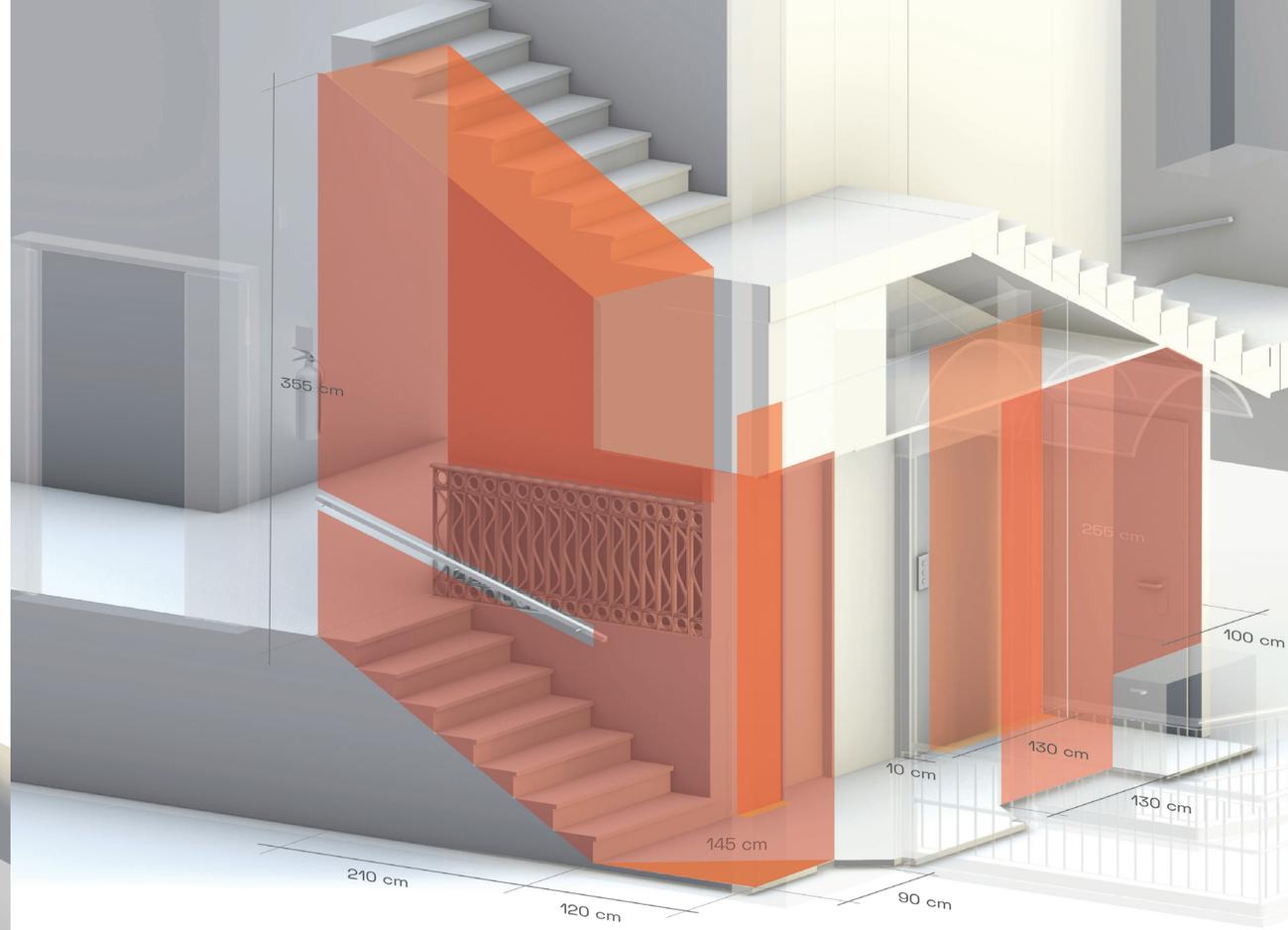
In questa fase l'obiettivo è quello di abbozzare le basi per un primo approccio applicato, cercando di ipotizzare possibili contesti concreti come la presenza di mobilio, zone dedicate alla privacy personale, o suppellettili utili alle attività degli utenti quali posaceneri, cestini ecc...

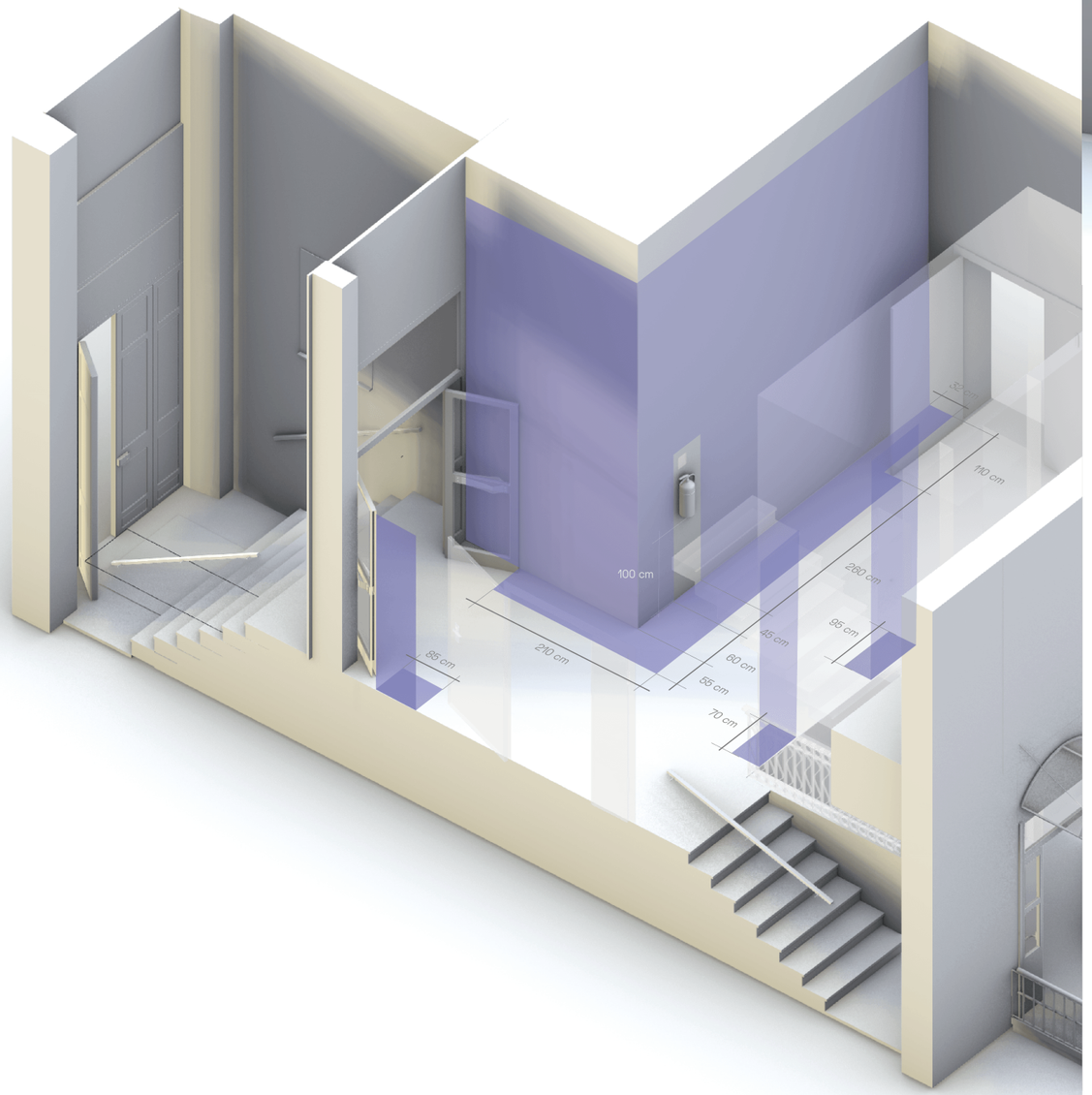


Zona 1: Ingresso
Questa prima zona accoglie l'utenza che entra e che esce dalla struttura, quindi, evidenzia 2 flussi che vertono in direzioni diverse. Una delle problematiche che evidenzieremo è quella delle soste sulle scale che alcune persone fanno per fumare, creando intralcio ai passanti. La zona cesleste è quella adibita alla progettazione perchè, dovendo scegliere quale dei due lati conservare, quello destro risultava più adatto visto che la maggior parte delle persone è destrorsa e quindi prediligerà il corrimano corrispondente.

Zona 2: Atrio
La seconda zona è il punto di snodo verso le diverse direzioni del flusso e, come abbiamo visto, esso si infoltisce molto in corrispondenza della prima porta sulla destra.
Questa zona, quindi non si presta bene ad una progettazione che consideri lunghe soste o, qualora esse ci siano, devono svolgersi perimetralmente all'ambiente.

Si sono definite quindi le altezze e le profondità entro le quali progettare in modo da non creare intralcio. Sfuttare le pareti sembra essere la soluzione più adatta.





Zona 3: Sottoscala
Questa zona è quella più nascosta e inutilizzata.
Il guasto dell'ascensore e la porta di emergenza malfunzionante rendono quest'area particolarmente vuota e poco frequentata.
Le zone evidenziate considerano comuqnue le soglie delle 3 porte presenti (ascensore, emergenza, cantina), ma, riempiono le pareti rimanenti per adibire lo spazio ad una funzione più **"privata"**. Questo spazio si presta bene ad accogliere arredi adibiti alla pausa medio-lunga come nel caso di un libro o di una telefonata.

Gabriele Ricucci Tesi di Laurea Triennale Design del Prodotto— Politecnico di Torino 2021—2022

4. PROBLEMATICHE

Gabriele Ricucci
Tesi di Laurea Triennale
Design del Prodotto— Politecnico di Torino
2021—2022

4.1 Il primo approccio progettuale, come abbiamo visto, ha puntato i riflettori su determinati spot plausibili, cercando di definire degli sbocchi pratici.
L'analisi più approfondita, però ha portato alla luce **problematiche** di diversa entità, dipendenti sia dalla struttura stessa, sia dalle ipotesi progettuali proposte.
Categorizzarle aiuterà a procedere nell'elaborazione del piano d'azione, infatti, essi sono collegati sia a questioni pratiche che sociali.

Problemi:
-Fisici. Si nota, in particolare, come molti elementi strutturali (quali muri e pavimenti) siano danneggiati o maltenuti, come non vi sia presenza di battiscopa a protezione degli stessi, come l'intonaco si sia degradato con il tempo a causa dell'umidità. Inoltre, la colorazione delle pareti potrebbe essere rinnovata e impreziosita con fantasie, disegni o varianti cromatiche, all'interno di un ottica prettamente estetica.

Gabriele Ricucci | Tesi di Laurea Triennale | Design del Prodotto— Politecnico di Torino | 2021—2022

-Illuminotecnici. Durante e le ore diurne lo spazio è ben illuminato grazie alla presenza di finestre lungo la rampa delle scale principale ma, a causa di svariati eventi esterni di aggressione, sovente risulta necessario mantenere chiuso il portone principale, al fine di salvaguardare la sicurezza degli utenti (Bisogna ricordare che gli ospiti della struttura spesso provengono da contesti sociali difficili, in alcuni casi riguardanti criminalità e tossicodipendenze). Motivo per cui, durante questi periodi di tempo, l'ambiente subisce una drastica diminuzione di luce solare e, oltretutto, le lampade presenti si attivano automaticamente solo dopo una certa ora. L'inserimento di lampade a sospensione o applique da muro risolverebbe il problema. (Si noti anche come la mancanza di prese elettriche renda difficile questo processo).

-Pratici. Sulla base delle interviste effettuate, è emerso che la comunità all'interno di spazi comuni necessita di sedute o punti di appoggio non solo per riposarsi ma anche semplicemente per posare oggetti. La totale assenza di questi arredi spinge la comunità ad adattarsi e a sfruttare le scale come sedute, innescando altrettanti disagi di carattere sociale.

-Sociali. L'utilizzo delle scale come punti di appoggio genera automaticamente una naurale interruzione del flusso che le attraversa. Non ci sarebbero problemi se questo fosse causato da un arredo il quale scopo è quello di esplicare la sua funzione, però, dato che a farlo è una o più persone, questo può essere motivo di disagio, pergiunta ambivalente. Il senso di questa affermazione sottointende delle domande che ciascuno dei due utenti (la persona seduta e quella errante) pone a se stesso: sono io a causare disagio o è l'altro?
Ognuna delle due parti si sente in diritto di occupare lo spazio ma al contempo in difetto ad invadere quello dell'eventuale passante, ragion per cui si cerca di attuare un cambiamento percettivo in queste situazioni attraverso l'inserimento di sedute ad-hoc, studiate appositamente in una fase successiva.
Un'altra problematica sociale risiede nella libertà dell'utente di fumare all'interno, contribuendo alla cattiva qualità dell'aria e rendendo quindi l'ambiente poco salubre o addirittura ostile per gli utenti non-fumatori.

-Di privacy. Tra le dinamiche interpersonali risulta importante anche esaminare il fastidio che gli utenti possono subire durante una chiamata telefonica: se più persone parlano al telefono, magari in lingue diverse, ognuna con il proprio volume di voce, in un luogo piccolo e chiuso, il rischio è quello di alimentare ulteriori disagi.

-Acustici. L'atrio della struttura è poco ampio ma abbastanza spazioso in termini di altezza, inoltre l'ascensore di metallo contribuisce a creare del riverbero acustico talvolta fastidioso.

-Termici/Sanitari. Nel sottoscala è presente una grata al livello del suolo, vicino alla porta della cantina. E' ampia 50x30cm e comunica con l'esterno contribuendo al passaggio di aria, motivo per cui, durante l'inverno può causare fastidio agli utenti che vivono lo spazio. Allo stesso tempo, la modulazione dell'apertura/chiusura della stessa, potrebbe apportare un beneficio nei mesi estivi, e nei momenti nei quali la salubrità dell'aria è compromessa e c'è necessità di ricambio d'aria. Una delle cose che saltano all'occhio entrando è la presenza, seppur scarsa, di piccoli rifiuti sul pavimento (mozziconi, cenere, fazzoletti, tappi ecc..). Pare ovvio che la presenza di un cestino dell'immondizia sia indispensabile per garantire la pulizia dell'ambiente.

Gabriele Ricucci
Tesi di Laurea Triennale
Design del Prodotto— Politecnico di Torino
2021—2022

-Spaziali. Contrariamente alle informazioni ottenute durante una prima fase di progetto, alcune aree della struttura non sono (ipoteticamente) accessibili. Intervistando alcuni degli ospiti, mi è stato riferito che la zona anteriore alla porta della cantina e quella esterna che si affaccia sul cortile condominiale, non sono usufruibili. La seconda in particolare risulta problematica per il vicinato che più volte ha espresso difficoltà nell'accettare determinate dinamiche successe.
Spesso queste proibizioni, oltre che essere stringenti per il progetto, destabilizzano anche la considerazione che gli utenti stessi hanno dell'ambiente e del modo che gli operatori hanno di gestirlo.

"Qui a volte è triste perchè non possiamo fare niente. Non possiamo uscire sul retro e ogni tanto chiudono addirittura il portone. Per fortuna possiamo uscire durante il giorno."

Gli stessi hanno espresso l'interesse verso l'ambiente provando a migliorarlo aggiungendo, ad esempio, una panchina prelevata dal piano superiore. Essa, loro malgrado, non ha trovato l'approvazione degli operatori ed è stata rimossa il giorno dopo. Hanno inoltre dichiarato di desiderare una macchina del caffè, un distributore d'acqua e altri oggetti di uso comune.

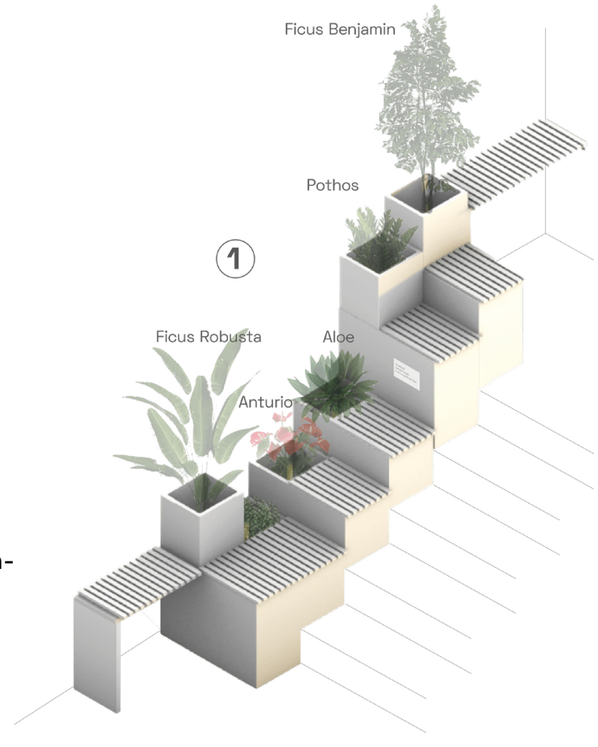
E' stato interessante come il loro approccio fosse incentrato sul ruolo che rappresentavo, ovvero quello di mediatore tra le esigenze e la realizzazione, tra l'idea e la concretizzazione della stessa. Sovente le proposte che provavano ad elargire non venivano ascoltate perchè i fondi a disposizione e le tempistiche per questo genere di richieste erano poco rincuoranti. Per questo, vedendo uno spiraglio di speranza, si sono interessati al progetto e hanno partecipato attivamente al brainstorming.

-Comportamentali. Una delle plausibili spiegazioni dietro la mancata attuazione di determinate iniziative, è anche il rischio che risiede nell'immettere un oggetto di uso comune a disposizione di tutti. Questo perchè c'è la reale possibilità, come da esperienze passate, che esso venga **vandalizzato, rubato o maltrattato.**

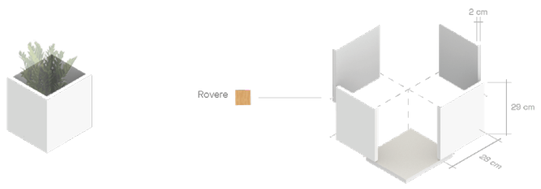
Gabriele Ricucci Tesi di Laurea Triennale Design del Prodotto— Politecnico di Torino 2021—2022

5.PROGETTAZIONE

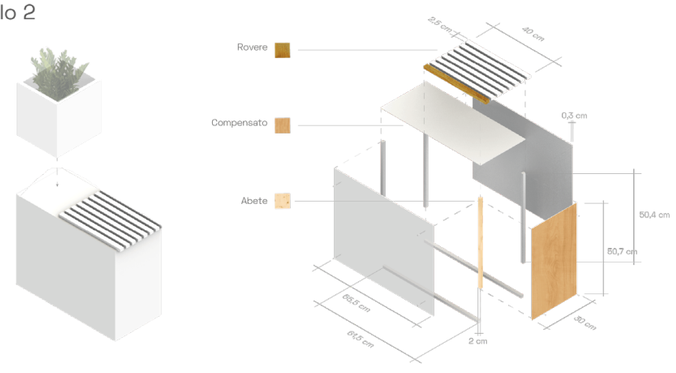
Come abbiamo precedentemente analizzato, risulta importante affrontare il problema della zona fumatori sulle scale, infatti, per non far più sedere le persone si è pensato ad un sistema modulare di vase-cubes ① che si appoggi alle stesse in modo da innalzare la quota di appoggio.
Integrano al loro interno due funzioni: quella di vasi e quella di seduta.
E' stata inoltre inserita una mensola ② sulla parete opposta per un ulteriore appoggio, sulla quale è messo a disposizione un posacenere.
I vase cubes sono configurati in diverse modalità e si accostano tra di loro senza giunzioni fisse in modo da poter essere spostati per la pulizia.
Accolgono al loro interno piante antismog che purificano l'aria inquinata dal fumo di sigaretta.
Inoltre è stato pensato l'inserimento di targhette che invitino gli utenti a prendersene cura. Ogni pianta presenterà le istruzioni per l'innaffiatura.



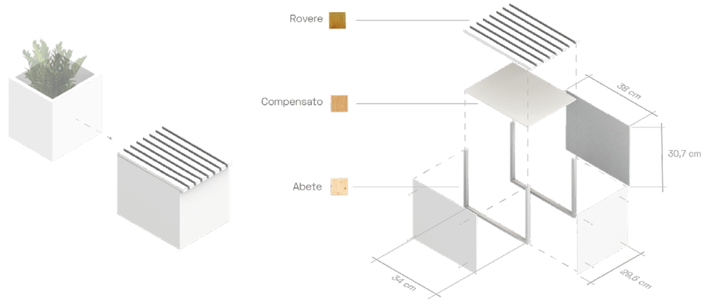
Modulo 1



Modulo 2

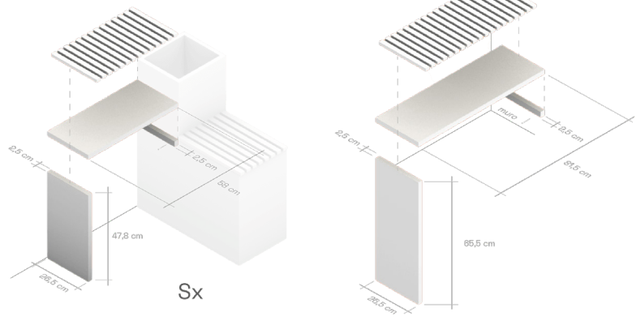


Modulo 3



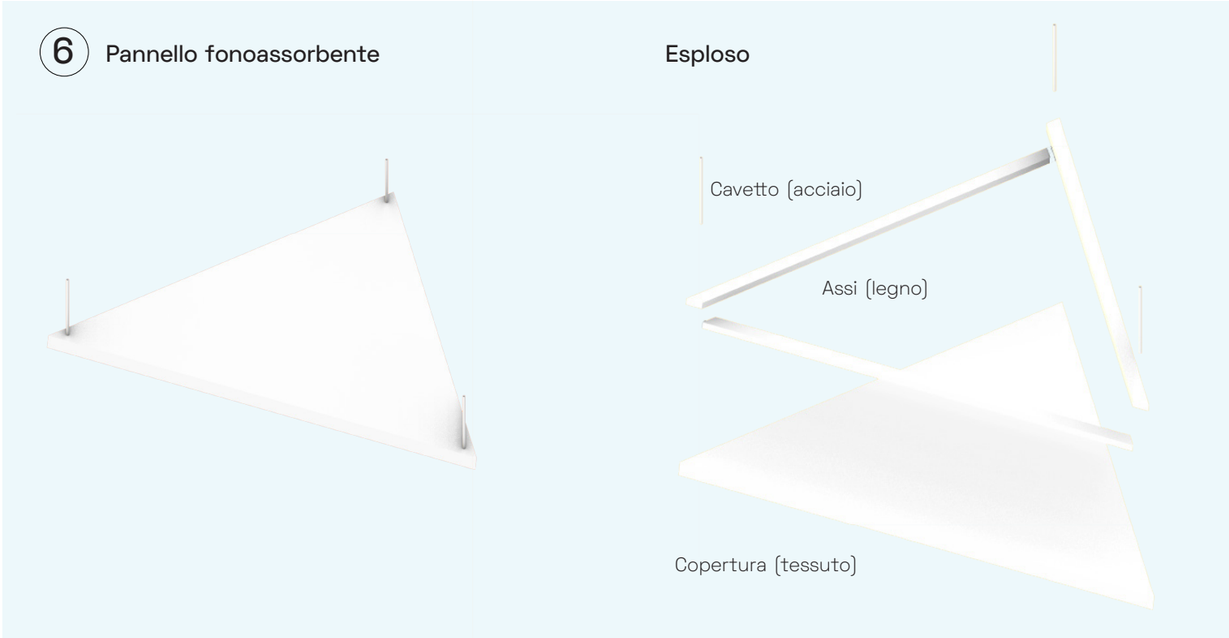
Vase Cubes
Il sistema è costituito da 3 moduli accostati tra di loro. In particolare il Modulo 1 è accostabile sia al Modulo 2 che al Modulo 3.
Il Modulo 1 è composto da 5 pannelli uniti tra di loro tramite viti.
Gli altri moduli presentano invece uno scheletro di assi di abete ricoperto da pannelli di compensato.
Non viene applicata alcuna vernice se non un protettivo all'acqua trasparente.

Panche laterali

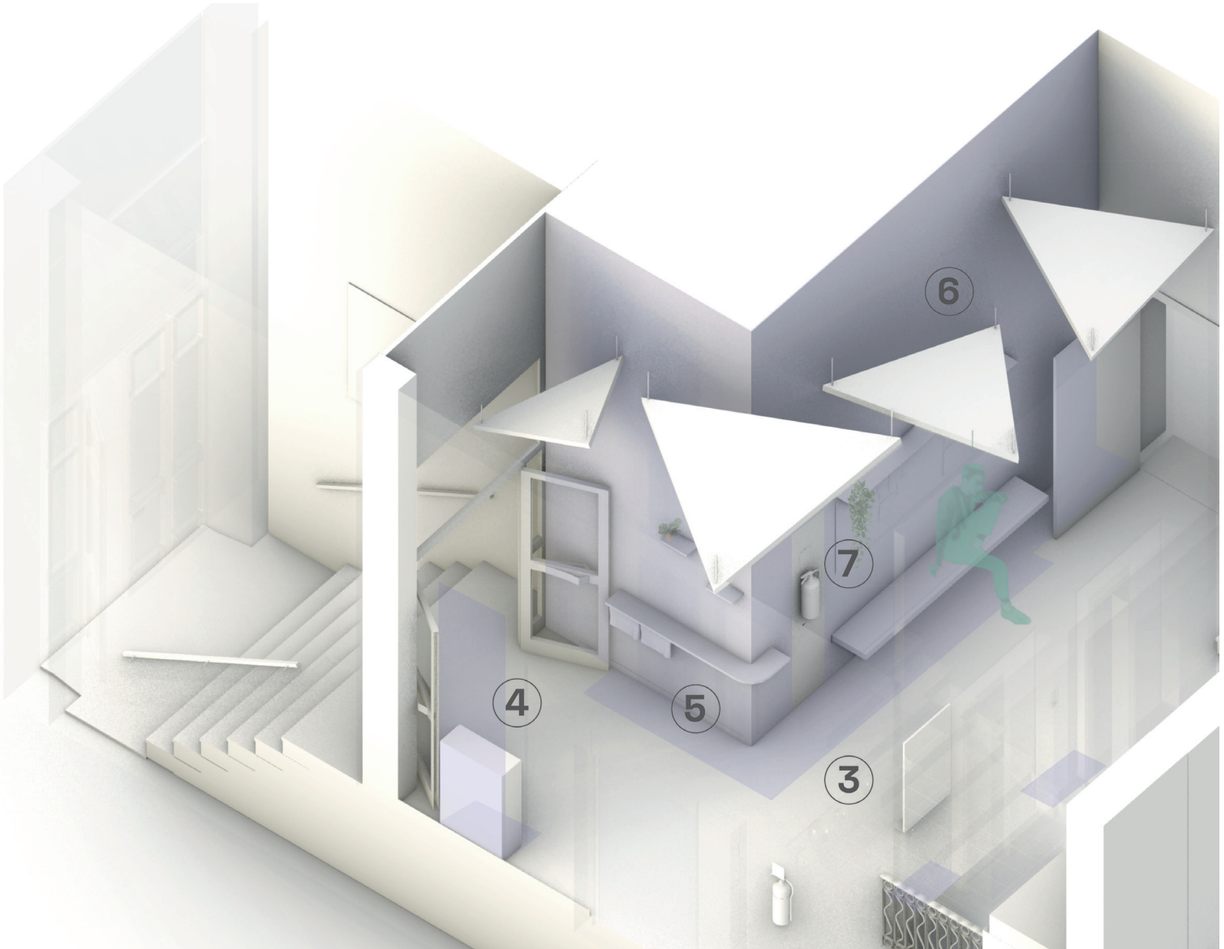


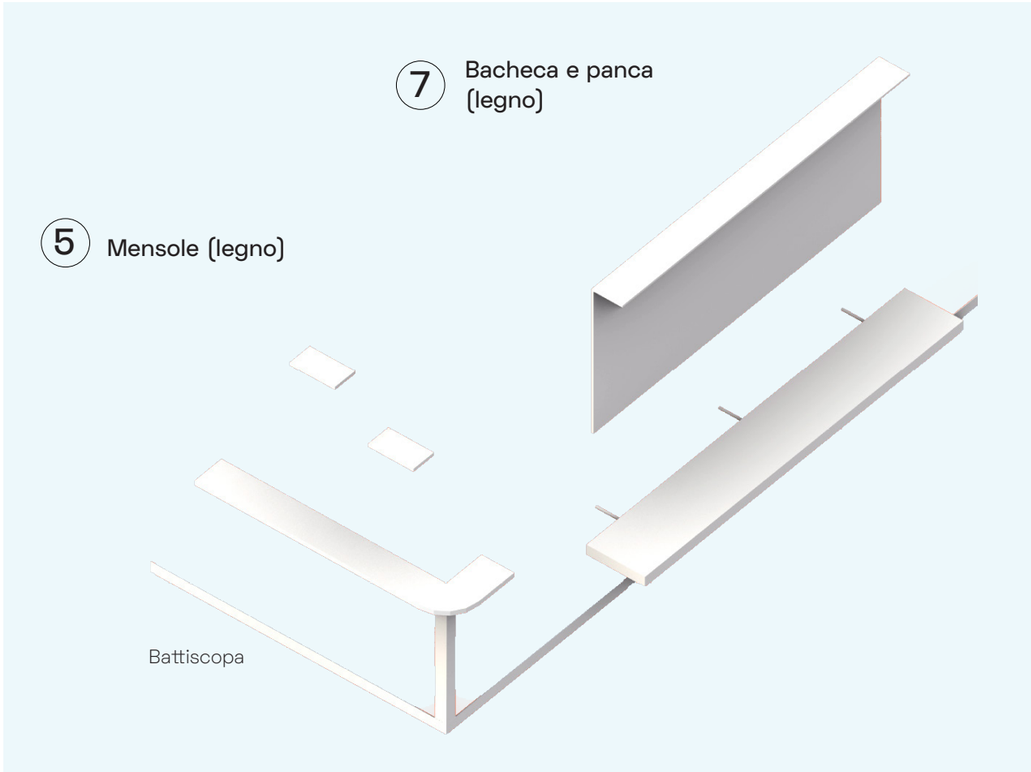
Gabriele Ricucci | Tesi di Laurea Triennale | Design del Prodotto— Politecnico di Torino | 2021—2022

La zona dell'atrio è il punto di snodo verso le ali dell'edificio e necessita quindi di un arredamento poco invadente.
Inoltre si è notata la necessità di un punto informazioni che indirizzi gli utenti nelle varie direzioni. Si è pensato quindi ad una bacheca informativa collocata sulla parete destra dell'ascensore.
L'assenza di punti di appoggio (sia da in piedi sia da seduti) è stata integrata tramite mensole e panche sospese.
E' stato aggiunto un cestino dei rifiuti ed un sistema di fonoassorbimento a soffitto data la presenza di riverbero acustico.



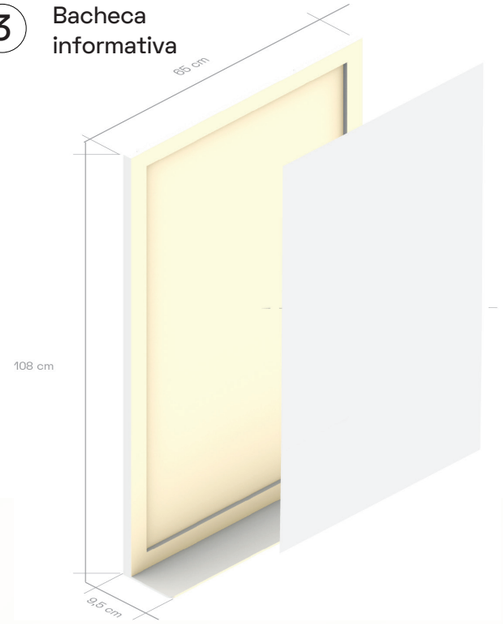
I pannelli fonoassorbenti ⑥ sono costituiti da una struttura interna di legno che va a formare un triangolo tramite tre assi unite fra loro. Il tutto è ancorato al soffitto tramite cavetti di acciaio e ricoperto da un tessuto utile ad assorbire il riverbero. Sono state inoltre pensate due soluzioni per delle soste brevi/medie sia in piedi sia seduti. La prima è una mensola sospesa ⑤ pensata per appoggiarsi durante una breve chiacchierata o leggendo un giornale. La seconda è una panca sospesa ⑦ sormontata da una bacheca in legno per affissioni di vario tipo.
E' stato proposta inoltre l'aggiunta di un battiscopa e coprispigoli per proteggere le zone del muro più esposte a urti.

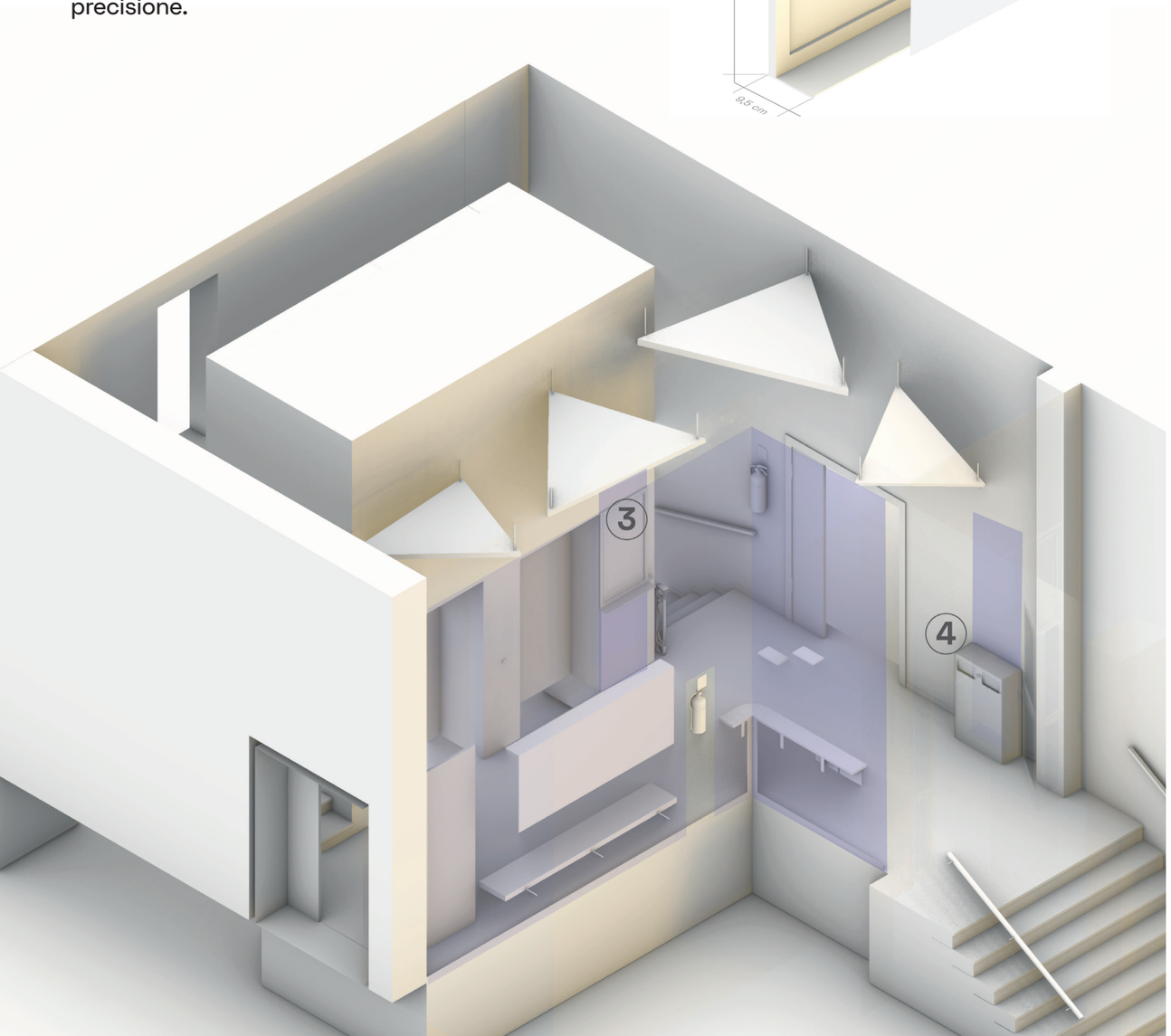




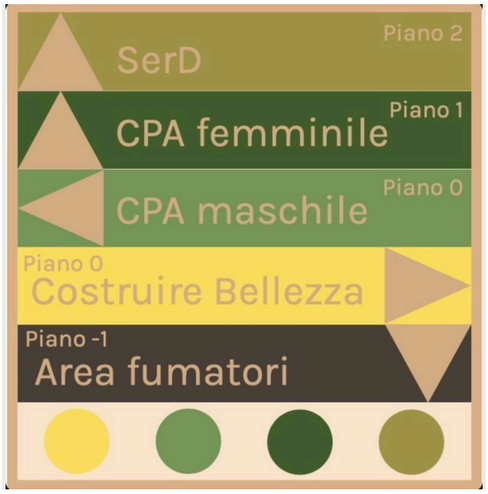
Visto da un'altra prospettiva, l'atrio rivela come la parete destra dell'ascensore si trovi in una posizione ottimale per accogliere un punto informazioni ③ in quanto è la prima che si incontra una volta entrati. Lo spazio compreso tra la porta destra e lo spigolo di metallo, consentono di applicare una bacheca abbastanza ampia da poter essere notata subito.
L'inserimento di un cestino dei rifiuti ④ risultava necessario visti i problemi riscontrati a seguito delle analisi; esso è stato posizionato tra la soglia principale e la prima porta a destra, pensato per potersi inserire con precisione.

③ Bacheca informativa



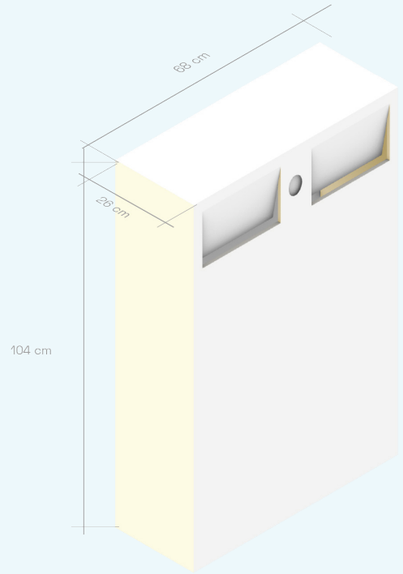


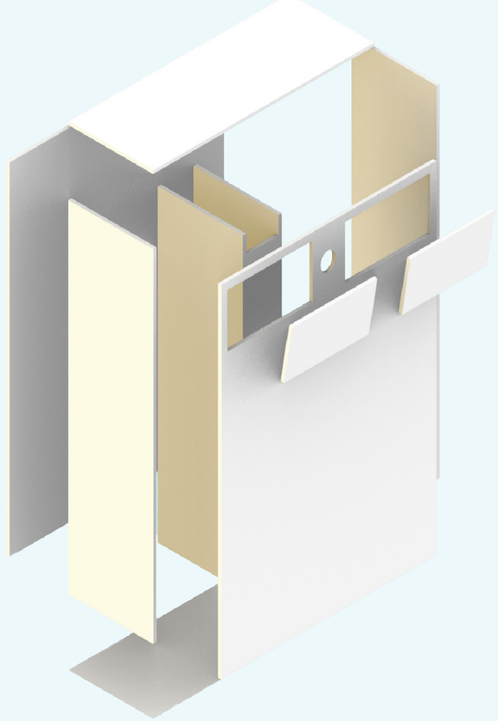
Gabriele Ricucci | Tesi di Laurea Triennale | Design del Prodotto— Politecnico di Torino | 2021—2022

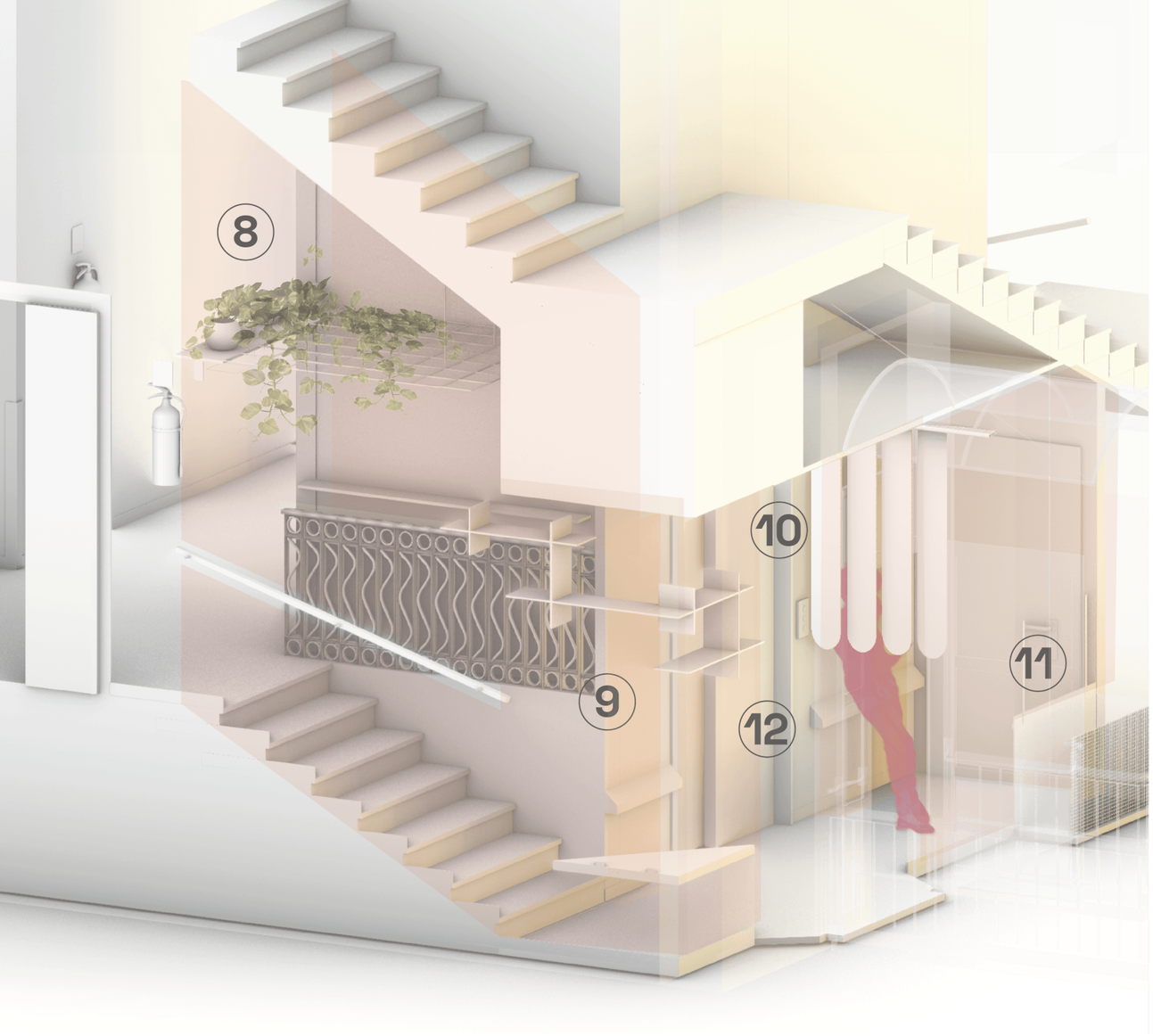


La bacheca è costutita da una cornice di legno classica ospitante il foglio illustrativo che presenterà le indicazioni per dirigersi nelle varie divisioni dell'edificio.
Il cestino è costituito da due vani per la raccolta differenziata e uno per le sigarette ma il progetto è solo una proposta, qualsiasi altro contenitore può essere adibito alla medesima funzione. Al suo interno presenta dei recipienti separaotori per dividere i rifiuti.

④ Cestino rifiuti







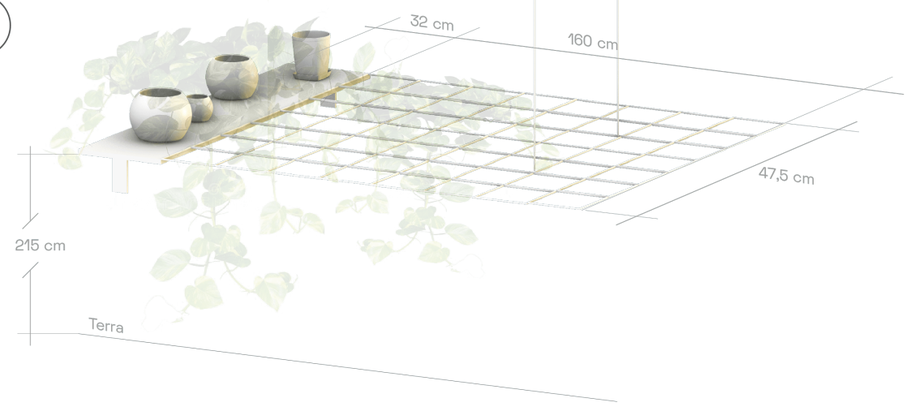
L'area del sottoscala, essendo scarsamente frequentata, si presta bene ad essere adibita a zona alla **pausa lunga.** Chiaramente gli spazi permettono a poche persone di starci contemporaneamente, però la presenza di un angolo e di un piccolo corridoio fanno sì che esso diventi uno spazio personale.
I limiti imposti da questo spazio sono legati alle soglie: la porta della cantina, quella dell'ascensore e quella di uscita, non devono essere ostruite permanentemente. Nonostante ciò si sono pensate soluzioni retraibili e richiudibili adatte alle esigenze. Sono stati inoltre aggiunti degli appoggi di legno a parete (12) per soste in piedi.

In un ottica di valorizzazione estetica dello spazio, sono state inserite delle piante, posizionate su una mensola. (8)
In particolare i potos (oltre a essere piante antismog) si allungano fino ad una lunghezza di 2 mt, e possono essere adagiate su una griglia metallica, come quella presentata in figura, che consenta il passaggio e la vista delle foglie.

La sosta degli utenti può includere anche chiamate telefoniche; perciò si è pensato di predisporre l'area davanti alla cantina per questa funzione. Si sono integrati dei pannelli fonoassorbenti in feltro (10) morbidi e retraibili che non impediscano il passaggio anche da aperti.

8

Mensola con griglia per potos

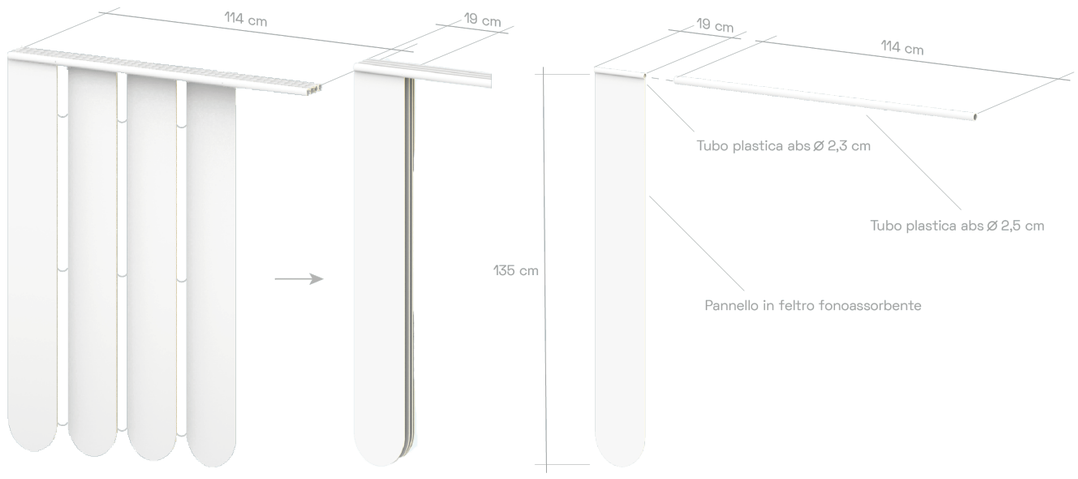


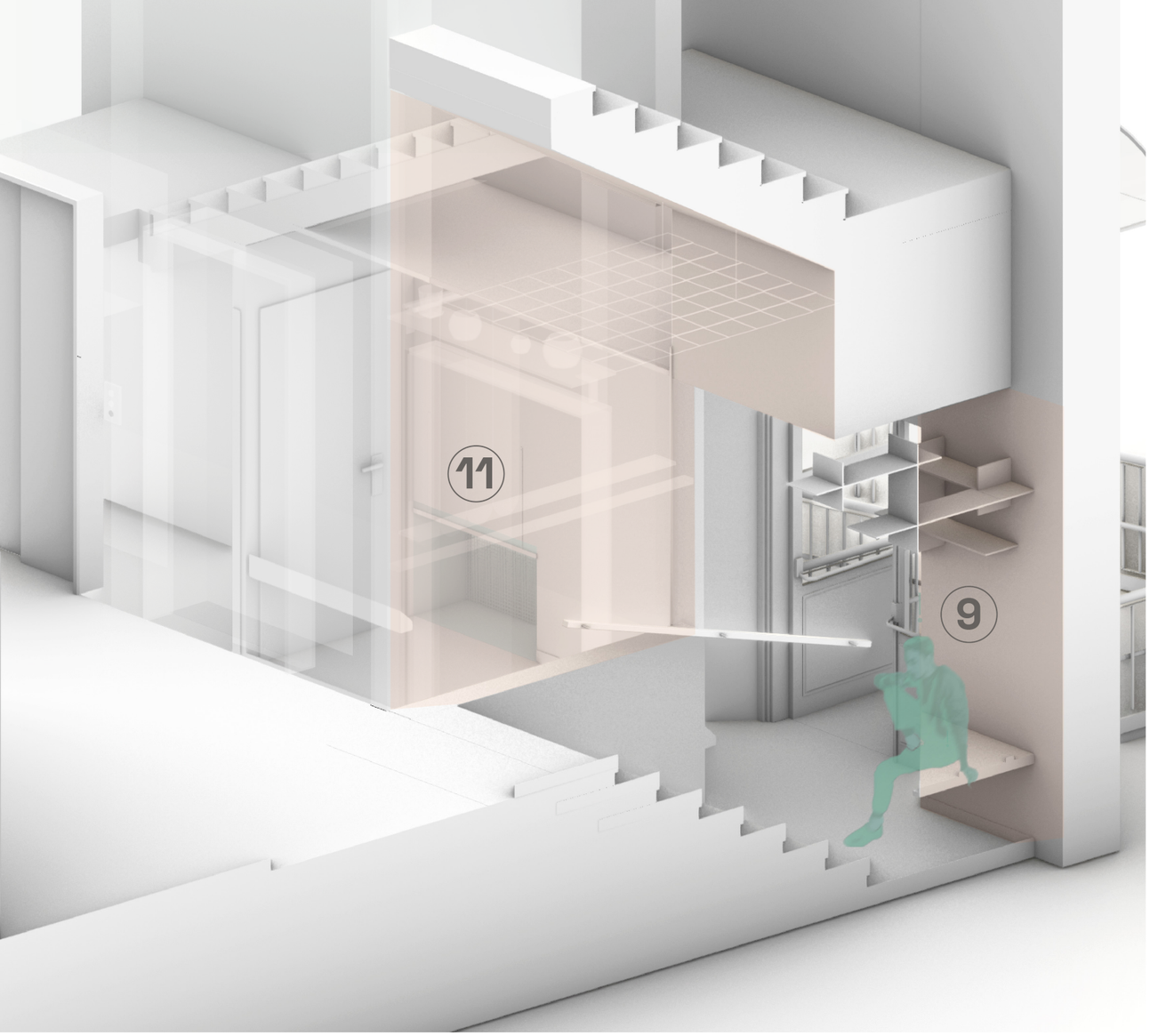
10

Pannelli fonoassorbenti aperti

Pannelli fonoassorbenti chiusi

Sistema scorrimento pannelli esploso



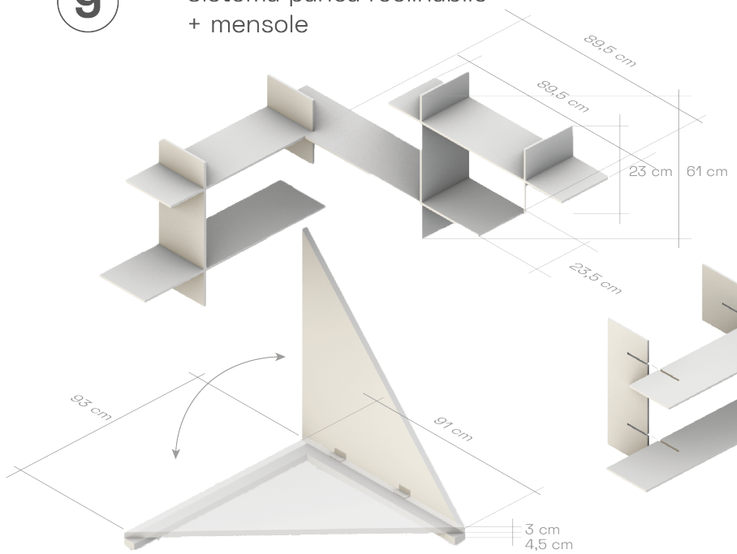


Dalla prospettiva secondaria si nota la seduta ad angolo sormontata dalle mensole/ libreria che fungono da spazio comune di scambio di oggetti personali quali libri, giochi di società e quant'altro. Per occupare meno spazio essa è ribaltabile verso l'alto nel caso in cui non sia necessaria.
E' stato trattato anche il problema dell'apertura in fondo a sinistra che faceva passare aria, creando magari disagio durante i mesi più freddi.
E' stata coperta da un pannello di plexiglass (che consente di far passare la luce) la cui altezza è modulabile a piacimento.

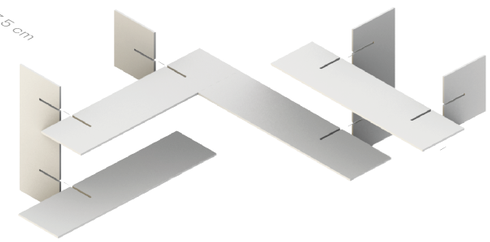
La panca triangolare reclinabile (9) è fissata al muro tramite delle cerniere che ne consentono la rotazione e, una volta abbassata, viene sostenuta da assi di legno perpendicolari che bloccano il movimento. Da aperta mantiene la sua posizione tramite un magnete fisso al muro.

Il sitema del pannello di plexiglass (11) presenta due binari di legno che vincolano lo scorrimento della lastra e che la bloccano una volta arrivata in quota. Essa presenta un foro per poter essere maneggiata e si blocca attraverso l'utilizzo di magneti.

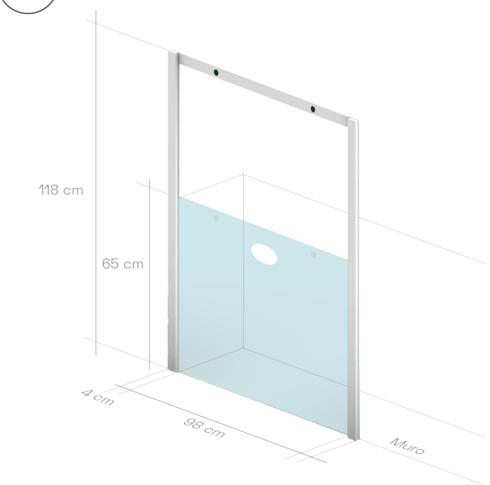
9 Sistema panca reclinabile + mensole



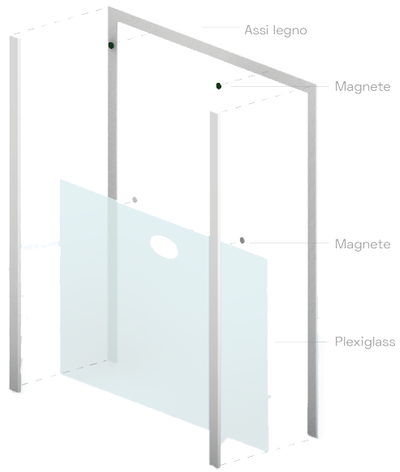
Esploso mensole



11 Pannello plexiglass grata



Esploso sistema pannello



“Addomesticare significa assorbire, far propria, una parte della realtà (che si presenta come nuova, straniera o selvaggia) nell’esperienza quotidiana, rendendola familiare.”[8]

8. Mandich G. e Rampazi M., 2009, Domesticità e addomesticamento. La costruzione della sfera domestica nella vita quotidiana. Quaderni di ricerca.

5.1 Addomesticare uno spazio significa creare le condizioni per **“sentirci a casa”**[9].
L’ambiente domestico ci trasmette senso di sicurezza, di responsabilità e identità. Queste sensazioni nascono dalla familiarità e dalla consuetudine nella pratica dello spazio. Sentirsi a casa non è, però, una azione passiva, si coltiva attraverso l’impiego costante nelle relazioni e in atti concreti finalizzati ad alimentarle e a farle durare nel tempo. La casa è l’emblema dello spazio domestico ma, in realtà, è semplicemente il luogo dove sono più forti ed evidenti le modalità di appropriazione dello spazio che implicano un radicamento emotivo. Questi modelli di relazione si possono instaurare anche con altri spazi oltre i confini delle pareti domestiche. Addomesticare lo spazio urbano significa dunque trasformare uno spazio della città in un luogo familiare, un luogo che possa dirsi nostro, dove ci sentiamo a nostro agio e a cui ci sentiamo legati. La delimitazione dello spazio, l’attività di definizione dei confini è una parte importante di questo processo.

9. Begout, B. (2005) La découverte du quotidien, Paris, Editions Allia

Gabriele Ricucci | Tesi di Laurea Triennale | Design del Prodotto— Politecnico di Torino | 2021—2022

Lo spazio quotidiano viene addomesticato a partire dalla partizione essenziale tra spazi familiari e amichevoli e spazi estranei e ostili. La stessa logica spaziale che oppone interno/esterno nell’ambito della casa è alla base della costruzione dello spazio urbano.[9]
Il cambiamento del rapporto con lo spazio pubblico si legge nelle pratiche d’uso che portano a svolgere molte delle attività, che nel passato tradizionalmente erano domestiche, in spazi pubblici. L’esternalizzazione delle pratiche domestiche può derivare da uno stile di vita contemporaneo tipico di persone che non presentano problemi economici, così come la necessità dei margini più fragili della popolazione che hanno l’opportunità di svolgere attività quotidiane solo in ambiti pubblici.

5.1.1 All’interno di queste tematiche risulta particolarmente interessante l’esperimento “Domesticittà - azioni urbane” che ha avuto luogo a Roma nel 2005 ad opera del team Bosley’s.[10]
Si è partiti dal presupposto che lo spazio pubblico, quindi per definizione fruibile da ogni individuo, non è realmente percepito come proprio ma si è trasformato in uno luogo sovraccarico di norme e divieti che lo regolano e lo negano come ambito di libera condivisione.

9. Begout, B. (2005) La découverte du quotidien, Paris, Editions Allia

10. Costa V. Di Stefano L. Ventura P. (2010), Domesticittà. Azione urbane, in Spazi comuni, Reinventare la città, Bevivino editore

Si sono ideati, dunque, una serie di esperimenti volti alla stimolazione della partecipazione interattiva dei cittadini ai luoghi della città attraverso azioni urbane fondate sul rovesciamento spaziale e comportamentale della dimensione interna ed esterna, in grado di produrre uno straniamento nell'osservatore partecipante. Inoltre, in alcune di questi interventi, si è tentato di trasporre delle caratteristiche della realtà virtuale, come le potenzialità comunicative e d'interscambio, al fine di caratterizzare gli spazi urbani come generatori di relazioni sociali e, allo stesso tempo, favorire l'immagine della città come un'effettiva rete composta da diversi nodi di interscambio. Alcuni degli esperimenti:
-**Mensola urbana:** uno spazio domestico viene collocato in esterno proponendo una comunicazione reale basata sullo scambio punto-punto. Da notare come la partecipazione dei passanti nell' appropriarsi di alcuni oggetti posti sulla mensola abbia dato inizio, seguendo le istruzioni di condivisione suggerite, ad uno scambio di oggetti superflui per i proprietari, ma che potrebbero rivelarsi utili per altri.
-**Lavagna urbana:** un oggetto con un valore iconico viene collocato in uno spazio condiviso rendendo percepibile il desiderio inespresso di appropriarsi di spazi attraverso la comunicazione.
-**Message in a bottle:** metodologia comunicativa analogica ispirata ai meccanismi di messaggisitca digitale.
-**Dots fioriti:** vasetti di fiori inseriti in punti inaspettati del marciapiede con la scritta "annaffiatemi". L'obbiettivo era la sensibilizzare sul tema del riutilizzo temporaneo di elementi degradati di strade e piazze.
Un altro aspetto da sottolineare è che queste azioni sono esperimenti: si conoscono più o meno chiaramente i dati iniziali, si possono fare delle ipotesi sui processi, ma i risultati dipendono completamente dalla spontaneità delle reazioni.[11]

11. Domesticittà. Azioni urbane, |Roma|, Valentina Costa, Laura di Stefano, Piero Ventura.

Gabriele Ricucci | Tesi di Laurea Triennale | Design del Prodotto— Politecnico di Torino | 2021—2022

Gabriele Ricucci
Tesi di Laurea Triennale
Design del Prodotto— Politecnico di Torino
2021—2022

5.2 In collegamento al punto 5.1, l'attenzione posta sul concetto di **"casa"**, è stata uno dei fulcri dell'idea di progetto. Oltre alla risoluzione pratica dei problemi riscontrati, fin dall'inizio, mi premeva attribuire all'ambiente una connotazione calda, che facesse sentire accolte e sicure le persone che vivevano lo spazio. Nonostante si possa pensare che questo concetto non si associ troppo bene ad una zona di passaggio come quella trattata, in realtà credo che plasmare, anche il più piccolo luogo, rendendolo proprio e dettando un senso di appartenenza, sia fondamentale. Si sta parlando, oltretutto di una "Casa dell'Ospitalità", quindi il legame tra **ingresso, casa** e **ospitalità** , dovrebbe essere talmente saldo da poter essere espresso anche attraverso il design.

Gli ingressi sono il primo volto che si presenta arrivati in un nuovo spazio. Entrando in uno spazio definito, la prima impressione influenza inevitabilmente tutta la percezione che avremo in seguito di questo luogo. Attraversando una soglia di ingresso possiamo restare stupiti, delusi, affascinati, catturati, sentirci respinti o coinvolti. Insomma, il primo sguardo sarà il termine di paragone di tutta l'interpretazione dell'ambiente che ci circonda e molto difficilmente riusciremo a modificare sostanzialmente quella prima impressione. Frank Lloyd Wright, era perfettamente consapevole di ciò e per questo, l'ingresso delle sue ville è sempre posizionato in modo da costringere chi vi accede a compiere una sorta di giro panoramico, preparando lo sguardo all' ambiente interno che incontrerà.

Gli interventi proposti mirano ad accentuare questo concetto, inserendo alcuni elementi che suggeriscono l'atmosfera ricercata.
Un quadro, un orologio, dei fiori, delle piante, una bacheca con delle foto, delle mensole con dei libri, dei giornali.
Oltre che essere oggetti funzionali, alcuni di loro portano con sè dei significati più ampi, capaci di **condizionare la percezione** che si ha di un determinato spazio.
Oltretutto, come abbiamo visto, alcuni elementi, hanno degli obiettivi specifici all'interno dell'ambito comunitario, e vengono immessi con specifiche intenzioni.

Gli esempi elencati nel punto 5.1.1 sono stati presi come spunto per promuovere la medesima sensibilizzazione: nell'angolo destro del seminterrato troviamo uno spazio dedito alla seduta ricreativa, sormontato dalla "mensola urbana" citata precedentemente; uno spazio a disposizione della gente che si prefigge di raccogliere articoli di vario genere quali: libri, giochi da tavolo o altri oggetti personali in libero scambio.

Parallelamente la "lavagna urbana" e "message in a bottle" sono stati uniti e rivisitati attraverso l'affissione di una classica bacheca in legno, adatta ad accogliere la volontà di ciascuno nel personaizzarla. La sua natura versatile si presta bene ad essere contaminata da tutti, nella completa libertà di espressione: ognuno potrà contribuire con una foto, un disegno, un ricordo, un'informazione, un pensiero.

Gabriele Ricucci | Tesi di Laurea Triennale | Design del Prodotto— Politecnico di Torino | 2021—2022

Gabriele Ricucci | Tesi di Laurea Triennale | Design del Prodotto— Politecnico di Torino | 2021—2022

L'ultimo aspetto da evidenziare risulta interessante per la sua capacità di trasformare un'idea in una soluzione ad un problema riscontrato. In particolare, come abbiamo visto, era emerso che la questione delle sedute risultava una tematica alquanto scomoda poichè innescava dei meccanismi sociali ambigui.

C'era bisogno, quindi, di un intervento che eliminasse il disagio dovuto a tale situazione e che rendesse **accettabile** il sedersi sulle scale dell'ingresso. L'idea alla base della soluzione proposta nasce da un processo di normalizzazione del concetto di seduta: la percezione che si ha di una seduta è spesso associata ad un momento di riposo, creatività o studio, ma in senso più generico, essa viene intesa come occupazione di un determinato spazio per un periodo di tempo, più o meno lungo, in una condizione statica. Pare ragionevole pensare che, inserire su una scalinata d'ingresso di un edificio, delle sedie o delle panchine, esplicanti la sola funzione di seduta, potrebbe risultare insuale e quindi poco accettabile.

Normalizzare la seduta significa quindi ribaltare la percezione della stessa inserendola come funzione secondaria di un elemento già presente in un ambiente. Ad esempio anche un masso alto quanto basta e con una forma adatta permette di sedersi, nonostante esso non sia concepito per quella specifica funzione.
Come da studi precedenti (punto 4.4), si è capito quando l'utente può ritenersi soddisfatto: "se c'è, comunque, la possibilità di sfruttare altri elementi, come bordi, muretti e recinzioni, per riposarsi."
In quest'ottica, finora le scale hano svolto il medesimo ruolo, se non che, sulla base delle considerazioni fatte, si è pensato di traformare l'esempio dei "dots fioriti" per esplicare una funzione primaria (ovvero quella di vaso) per supportare quella secondaria di posto a sedere.
Nel pratico, l'idea è stata quella di posizionare alcuni elementi cubici accostati tra di loro che seguissero il perimetro delle scale e suggerissero, perlomeno visivamente, il concetto di punto verde. Il valore estetico, sociale e funzionale viene automaticamente convogliato in un unico prodotto, capace di unire le persone piuttosto che dividerle.

7.4 Questi esempi fanno da apripista per la serie di interventi proposti atti a risolvere le problematiche sovrcitate. Quello appena descritto mirava a colmare le mancanze riscontrate in ambito **sociale**.
In questo prodotto inoltre (così come nel resto dell'area) viene incluso l'utilizzo di piante antifumo quali Ficus Benjamin, Aloe, gerbera, Ficus robusta, Anutrio, Photos, Edera. Esse infatti sono capaci di rimuovere dall'ambiente notevoli quantità di fromaleide e dal monossido di carbonio e, necessitando di molta acqua spingono gli utenti ad un interesse condiviso.

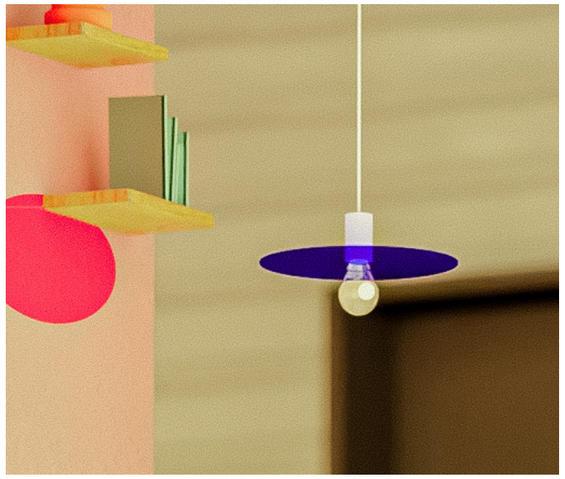
Altre criticità riscontrate riguardano gli aspetti **fisici** e quelli **pratici** che possono essere trattati insieme poprio perchè le soluzioni non necessitano di particolari ragionamenti, ma di azioni concrete.
Il rifacimento delle pareti attraverso cartatura dell'intonaco rovinato, la stuccatura delle eventuali crepe e la verniciatura delle mura sono interventi già attuati dagli ospiti stessi della struttra ma che non hanno trovato longevità perchè molte zone risultavano eccessivamente esposte all'usura e probabilmente i prodotti utilizzati non erano quelli adatti.
L'inserimento di battiscopa e paraspigoli salvaguarderebbe le zone a rischio e una vernice protettiva e/o lavabile preverrebbe sporcizia e danneggiamenti.

Gabriele Ricucci | Tesi di Laurea Triennale | Design del Prodotto— Politecnico di Torino | 2021—2022

L'attenzione posta riguardo all'aspetto "colore" ha preso come riferimento la teoria dei colori all'interno di spazi chiusi, in particolare si suggerisce di utilizzare varianti a bassa saturazione per non affaticare la vista e per garantire un'atmosfera calda.
La tonalità attuale appare fredda e anonima, mentre il pensiero rivolto all'ambiente "casa" cerca di riportare questo concetto attraverso una sfumatura tenue ma in palette con il presente. La tonalità terrosa scelta, quindi, copre perfettamente il colore sottostante e viene integrato con fantasie e disegni geometrici in tonalità complementari.
In particolare si è scelto di rappresentare dei cerchi e degli archi.

Infatti seguendo una nuova tendenza nell'ambito dell'arredamento chiamata "boho", questi ultimi aiuterebbero nel far percepire lo spazio come più profondo e ampio. Essi creano l'illusione che in corrispondenza degli stessi, sia presente una porta o un'apertura.
Da sottolineare come le stampe affisse nelle cornici facciano parte del medesimo stile di arredamento.
I problemi di ordine pratico, invece, sono stati risolti inserendo mensole e elementi sospesi in punti strategici, utili ad accogliere una breve sosta sociale o personale, durante un caffè o una telefonata. E' risultato importante limitare la larghezza degli stessi in modo da non ingombrare eccessivamente il passaggio e anche da non invogliare ad una sosta prolungata.

Parlando anche in termini illuminotecnici, ogni ripiano, è stato integrato da una lampada a sospensione che oltre a risolvere in parte il proglema legato alla scarsa luminosità dell'ambiente, contribuisce a creare un ambiente intimo e accogliente. Le lampadine utilizzate irradiano, chiaramente, una luce calda a 2200°K e 560 lumen.
Le lampade non sono progettate ad hoc ma prevedono l'aggiunuta di un disco di plexiglass ad un sistema d'alimentazione a basso prezzo sul mercato, in modo da ridurre i costi.
La mancanza di prese elettriche rimane una questone ancora vincolante e, nonostante si possa sperare in un intervento diretto sulle cablature già presenti sul soffitto, le



Gabriele Ricucci | Tesi di Laurea Triennale | Design del Prodotto— Politecnico di Torino | 2021—2022

probabilità che questo possa essere un lavoro svolto in autonomia da chiunque sono basse, data la mancanza di competenze.

Una problematica che invece può essere risolta senza grandi sforzi è quella relativa all'acustica dell'ambiente. Il riverbero generato è abbattibile tramite l'utilizzo di pannelli fonoassorbenti posizionati a sospensione dal soffitto: avranno forma triangolare e dimensioni varie a seconda del posizonamento.
Sono state inoltre pensate soluzioni specifiche anche per le interferenze sociali analizzate durante le chiamate telefoniche.
Come già spiegato, nel sottoscala davanti alla porta della cantina, verrà è posizionato il sistema di fonoisolamento essendo un luogo inutilizzato.
Poco più distante, inoltre, è stato inserito un cestino a tre scomparti (plastica, indifferenziato e sigarette). Progettato in modo semplice, consente oltretutto di usufruire di un piano d'appoggio superiore.

L'ultimo rimedio proposto cerca di modulare il flusso d'aria entrante dall'apertura sita vicino alla porta della cantina: essa verrà coperta tramite un pannello di plexiglas colorato inserito all'interno di binari di legno e sarà libero di scorrere verticalmente. Inoltre, il posizionamento di calamite sulla parte posteriore, consentirà la regolazione dell'altezza dello stesso;

Gabriele Ricucci Tesi di Laurea Triennale Design del Prodotto— Politecnico di Torino 2021—2022

6.SITOGRAFIA e BIBLIOGRAFIA

-http://www.antropologiaapplicata.com/portfolio/costruire-bellezza/
-https://www.gruppoabele.org/cosa-facciamo/trattamento-delle-dipendenze/drop-in/
-https://core.ac.uk/download/78373632.pdf
https://www.researchgate.net/publication/39712775_Domesticita_e_addomesticamento_La_costruzione_della_sfera-domestica_nella_vita_quotidiana/link/5631dca408ae3de9381d11a2/download
https://documen.site/download/domesticitta-azioni-urbane-il-nuovo-sito-e-su-wwwspazicomunicom_pdf
https://www.silvestri.info/lingresso-nellarchitettura-di-interni/

-Ibidem
-Carr S. Francis M. Rivlin L.G. Stone A.M.(1992), Public Space, Environment and Behavior serie, Cambridge, Cambridge university press
-Life Between Buildings: Using Public Space, 2011, Island Press.
-The Social Life of Small Urban Spaces, William Whyte, 1980, Conservation Foundation.
-Mandich G. e Rampazi M., 2009, Domesticità e addomesticamento. La costruzione della sfera domestica nella vita quotidiana. Quaderni di ricerca.
-Begout, B. (2005) La découverte du quotidien, Paris, Editions Allia
-Costa V. Di Stefano L. Ventura P. (2010), Domesticittà. Azione urbane, in Spazi comuni, Reinventare la città, Bevivino editore
-Polimeni M. (2015) Spazio pubblico e interculturalità: L'esempio della Danimarca. Collana Uomo & Società, Media&Book
-Domesticittà. Azioni urbane |Roma| Valentina Costa, Laura di Stefano, Piero Ventura

Gabriele Ricucci
Tesi di Laurea Triennale
Design del Prodotto— Politecnico di Torino
2021—2022